INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla Direzione degli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stc Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutto Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dato: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Note retrospettive

(a proposito di tre leggi)

Inauguratosi lentamente e fra una certa rilassatezza generale, il lavoro della Camera, in questo primo scorcio della nuova sessione, si fece poi mano a mano più sollecito e quasi frettoloso fino che si chiuse in mezzo a una certa concitazione. Le prime sedute anemiche, le ultime quasi pletoriche. Accertiamo il fatto senza volerne fare il giudizio; perchè questo ci trarrebbe troppo lontani dal nostro assunto, mentre per altro canto lo studio di un fenomeno derivante da cause così varie e complesse richiederebbe un tempo e uno spazio che oggi non ci sono concessi. Accertando però il fenomeno di codesti smarrimenti e di codesti eccessi, che si succedono come in un corpo che non goda perfetta salute, non possiamo non dolercene e augurarci che esso non si ripeta tanto di frequente; doppiochè è accertato che l'opera legislativa riesce più proficua e migliore quando è condotta con equilibrio e con eguale assiduità.

Non possiamo tuttavia disconoscere che, anche così come s'è prodotto, il lavoro legislativo è stato fecondo e importante, specie nei riguardi dei nostri ordinamenti economici. Oltre all'azione preparatoria, la Camera ha compiuto l'esame di tre importanti leggi che sono: la riforma delle Opere pie; l'abolizione dei dazi differenziali e la proroga della facoltà di emissione dei biglietti delle Banche e del corso legale. Quest'ultimo provvedimento è stato imposto dalla necessità del momento, essendo impossibile che la Camera traducesse in legge (nei pochi giorni che mancano alla scadenza delle attuali concessioni) il progetto pel riordinamento degli Istituti di emissione.

Alcuni credono che sarebbe stato desiderabile che una proposta di proroga delle facoltà di emissione, nello Stato in cui trovasi la circolazione bancaria, venisse presentata alla Camera almeno alcuni mesi prima della scadenza delle leggi vigenti; ma del senno di poi ne son pieno le fosse; e comunque sia la presente legge raggiunge ugualmente lo scopo in attesa che la nuova legge pel riordinamento delle Banche venga a disciplinare e rimettere in giuste proporzioni e ne' suoi confini quella circolazione cartacea che ora va esorbita con pericolo della vita economica della nazione. Altro lavoro legislativo riflettente questa vita è stata l'abolizione dei dazi differenziali annunziata dal Crispi a Palermo, confermata con solennità dal Re, attesa con serenità e fiducia dalla nazione.

Questa si può dire che sia stata veramente una di quelle circostanze nelle quali il Governo, con tatto squisito, sa assumere il pensiero del paese e tradurlo in atto. Il consentimento, fino dal primo annunzio, anzi l'applauso è stato generale. Qualcuno ha voluto fare i conti se con questa abolizione ce ne verrà vantaggio o danno economico rilevante, se i commerci e l'erario ne risentiranno influenza. Sarà quello che sarà; ma in ogni modo disagio grave, anche nei riguardi del presente e del futuro più prossimo, non ce ne può venire. Certo ne sentiremo benefici effetti in un avvenire non tanto lontano; perchè i fenomeni economici hanno processi lenti e complessione di cause che non tutte ad una volta generano i loro effetti.

Ma intanto, nel nostro diritto economico, abbiamo francamente affermato un principio; e in tale affermazione furono mirabilmente concordi il Governo e la nazione. Ma intanto abbiamo dato un buon esempio all'Europa che, pur troppo, come in tante altre, anche in materia economica pare voglia camminare a ritroso. Abbiamo affermato il principio del libero scambio — quel principio che fu posto, fino dai suoi inizi, nella nostra politica da un grande a cui dobbiamo tanta parte della nostra unione e della nostra libertà: Camillo Cavour. Abbiamo ritirato la nostra politica, come detta il Machiavelli, verso il suo principio.

Notevolissimo altresì nei riguardi della politica, oltrechè in quelli della economia, è stato questo provvedimento; perchè esso ha provocato dal Governo dichiarazioni che gli hanno fatto onore presso le altre nazioni e hanno attestato, di fronte all'Europa, che l'Italia non ha rancori per nessuno, che ama la pace e lavora per essa e con essa al risveglio delle proprie forze economiche, cercando di evitare tutte quelle contese, anche doganali, che possono intiepidire, se non pure guastare, le buone relazioni fra governo e nazione. Pur troppo la Francia non vuol saperne di mettersi sulla medesima via; là anzi è più che mai vivo l'accordo fra Paese e Parlamento nel volere il protezionismo più assoluto; a tal che si direbbe che, morto Napoleone, in Francia non sia rimasto un solo libero scambista sinceramente e fortemente convinto.

I francesi avrebbero bisogno che qualcuno ricordasse loro con autorità quello che il Cobden, venuto a Parigi per conchiudere il famoso trattato tra la Francia e l'Inghilterra, disse all'imperatore. « Conoscete voi — disse l'inglese al sire di Francia — l'epigrafe che sta scritta sul monumento di Robert Peel? Quella iscrizione dice così: *Egli migliorò la sorte delle classi laboriose e povere mediante il ribasso dei prezzi delle materie di prima necessità.* » Il trattato fu conchiuso e la Francia n'ebbe grandi vantaggi; perchè fu in virtù di esso che si sviluppò nel paese quella grande attività economica industriale che mise in sì grande onore l'Impero e che fu in sì gran parte generatrice delle stesse presenti ricchezze.

Ma se i francesi dalla loro parte dimenticano troppo facilmente gli ammaestramenti della loro storia, noi non dobbiamo per nostra parte dimenticare il nostro reale interesse. Colla abolizione dei dazi differenziali ci siamo rimessi, quando pure ne fossimo usciti, dalla parte della ragione. L'Europa ha potuto giudicare; e noi abbiamo fatto il nostro dovere. Avvenga che può.

E sempre curando la nostra vita economica nelle sue molteplici funzioni, abbiamo altresì dato opera a riformare la amministrazione delle Opere pie, le quali furono dette, con frase concettosa, il patrimonio dei poveri. Questa riforma è di una colossale importanza se si considerano gli interessi che vi erano coinvolti, e la affermazione del principio di civile progresso che vi è stata fatta.

Si può ben dire che, dopo il Codice penale e la legge comunale, la riforma delle Opere pie è la maggiore, certo la più notevole pei suoi effetti e per le innumerevoli sue contingenze con la vita economica e politica della nazione che sia stata compiuta in questi ultimi anni di lavoro legislativo. Su questa legge abbiamo espresso il nostro avviso e abbiamo anche accolto talvolta il giudizio d'altrui, che ci pareva meno dal nostro scostarsi. Non diremo che sia tutta un'opera perfetta. Forse contiene un po' troppo quella che diremo la nota polemica. Ma bisogna tener conto anche del momento e delle circostanze nelle quali questa legge si produce e si impone come una necessità. Del resto se vi saranno difetti potrà correggerli con prudenza il Senato.

Ma intanto abbiamo ottenuto due cose importanti: prima abbiamo richiamato tutto quanto l'immenso patrimonio al suo scopo principale di lenire le miserie umane e se abbiamo disciplinato meglio l'amministrazione dandole più forti e più sicure garanzie di vigilanza; in secondo luogo abbiamo affermato, anche nella carità pubblica, il diritto assoluto della potestà civile. Naturalmente questa affermazione ha incontrato opposizioni vivissime nel partito clericale; e a taluno ha fatto perdere perfino il lume della ragione e ne abbiamo avuto esempi vicini. Ma è giusto che sia stato fatto questo ragionamento: dal momento che il denaro è l'espressione, se si può dire, più materiale della vita bisogna che esso sia usato tutto alla *cura dei corpi*; pensi la Chiesa coi mezzi immateriali alla *cura delle anime*.

Forse questa vivace opposizione extraparlamentare, la quale ha avuto una certa influenza alla Camera, dove si è tradotta in un discreto numero di palle nere, ora che la legge fu tuttavia approvata dal primo ramo del Parlamento, cercherà di far pressione anche in Senato; ma è difficile che riesca a ottener pratici risultati, dato lo spirito illuminato e liberale dell'Alta Camera. Così, quando anche il Senato avrà approvata la legge, noi potremo giudicare di aver riordinato quell'istituto economico della nazione, il quale, socialmente, serve di valvola di sicurezza e di contrappeso; moralmente, attesta della civiltà e della umanità di un popolo.

Sul nostro articolo di ieri: *Una scandalosa stranezza alle Elezioni amministrative di Torino* abbiamo ricevuto parecchie lettere. — Ci riserviamo di ritornare sull'argomento. Intanto preghiamo il signor L. G. a passare al nostro ufficio.

Un arbitrato nella contesa anglo-portoghese nel sud-est africano

Il rapporto dell'ing. Castelloss

La Stampa inglese è sempre animosamente agitata contro il Portogallo; mentre lord Salisbury temporeggia diplomaticamente, la Stampa francese, in generale, dimostrasi favorevole verso il Portogallo, che attende tranquillamente gli eventi, fiducioso nello svolgimento delle sue ragioni.

« Un'armata inglese — scrive il *Times* — non può essere inviata al Nyassa per costringere il maggiore Serpa Pinto ad un più esatto apprezzamento dei diritti dell'Inghilterra. D'altra parte noi non abbiamo bisogno di spaventare gli abitanti di Lisbona o d'Oporto colla presenza colà della nostra flotta della Manica. Il punto sensibile del Portogallo può essere toccato ben più vicino che sulla scena dei recenti avvenimenti. »

Tutti i giornali inglesi, intanto, eccetto il *Daily Telegraph*, hanno chiesto il richiamo immediato del ministro inglese a Lisbona, se i fatti di cui è accusato il maggiore Serpa Pinto siano confermati ufficialmente.

Ma il Governo portoghese non appare turbato da questa intimidazione, e dimostrasi calmo quanto all'epoca della confisca della ferrovia di Delagoa, che levò tanto rumore nella Stampa inglese.

Credesi che esso, mentre attende alla raccolta e compilazione dei documenti giustificativi della sua azione nel sud-est africano, sia disposto a porre nettamente la questione diplomatica davanti all'Europa ed a ricorrere, se sarà necessario, alla mediazione di una grande Potenza per comporre la questione o contesa coll'Inghilterra.

∴

Ricordasi, all'uopo, la sentenza arbitrale circa la baia di Delagoa, pronunciata nel 1875 dal maresciallo Mac-Mahon. Ricordasi che nel 1858 la mediazione della Francia ha dato luogo ad un accordo su questioni di confine tra l'Associazione del Congo ed il Portogallo. Ricordasi infine come, mediante i buoni uffici della Francia, qualche mese più tardi, nello stesso anno, fu composta una questione di confini tra il Portogallo e la Germania relativamente al Damaraland.

Insomma credesi che — calmate le subite ire e colla scorta di più precise informazioni circa le cause e la portata degli ultimi avvenimenti sul fiume Zambesi e sul lago Nyassa — la contesa anglo-portoghese possa essere composta senza altro rumore di armi europee.

∴

I giornali portoghesi pubblicano il rapporto dell'ing. Alvaro Castelloss al ministro delle colonie, rapporto che è arrivato a Lisbona colla valigia postale.

Esso racconta i primi avvenimenti, l'epilogo dei quali fu oggetto del telegramma da Morambico, in data 17 scorso novembre circa l'attacco dei Makolos contro il maggiore Serpa Pinto, allorquando l'ingegnere Alvaro Castelloss faceva studi ferroviari nell'Alto Chirè. Il rapporto, come si sa, è in data del'28 agosto da Mupasso.

Il 23 luglio Serpa Pinto, mettendosi in marcia per Quilimane, rimise il comando a Castelloss; nel medesimo tempo un altro ingegnere, signor Thomudo, partì per Mupasso, nel territorio portoghese, cogli uomini, imbarcazioni, bagagli e viveri necessari.

Il 28 luglio Castelloss arrivò a Mupasso con 200 uomini e trovò la popolazione eccitata contro i portoghesi da una influenza straniera; e quando egli pervenne davanti al villaggio dei Makolos, in faccia a Mupasso a 1900 metri dalla riva del Chirè, ne vide uscire gl'indigeni in armi. Diede ordine allora ai suoi di fermarsi a 500 metri, e accompagnato da 40 uomini, volle parlamentare e dare pacifiche assicurazioni; tanto più che aveva già attraversato cinque villaggi senza subire punto inquietato.

Ma gli indigeni non lo lasciarono punto parlare e tirarono su lui e sopra i suoi uomini, trovandosi egli allora a tiro di fucile. Castelloss diede ordine di far fuoco sul villaggio, che fu abbandonato dagli indigeni dopo che l'ebbero incendiato. Eglino lasciarono soltanto sei uomini e 12 barili di polvere, che scoppiarono.

Castelloss apprestavasi ad accampare, quando l'altro ingegnere Thomudo lo fece avvertito che anch'egli a sua volta sarebbe stato attaccato dagli indigeni. Decisesi allora a non accamparsi isolatamente, non potendo rimanersi con 200 uomini mentre la forza totale di 500 uomini, di cui egli disponeva, benchè bene armata, era appena sufficiente per difendersi ed avrebbe invece potuto essere facilmente battuta se egli persistesse nel suo primo proposito di dividere la sua truppa. Traversò adunque il Chirè in canotto con i suoi uomini e raggiunse la truppa di Thomudo.

Era corsa voce che sei piccoli re eransi levati in armi per consiglio di Melaura, ed accingevansi ad attaccare i portoghesi.

Tali notizie, che punto si verificarono, erano state sparse dagli inglesi Harry Petit e George Petit, che cercavano di impaurire i portoghesi ed affermavano a tale scopo che Melaura aveva seco numerosa truppa, gran quantità di polvere e 6000 fucili. Ciò evidentemente era falso; ad ogni modo i due inglesi erano in corrispondenza con Melaura.

Castelloss li invitò a recarsi al villaggio portoghese di Nastumbe e mettervi in riparo le cose loro; ma eglino preferirono di andare verso il nord.

Intanto Castelloss si fortificò in Mupasso; potendo a malapena trattenere gli indigeni di Zandina dal fuggire verso Mopea sino all'arrivo di Serpa Pinto.

Egli continuò ad essere attaccato e minacciato dagli indigeni; ma aspettava a castigare la loro audacia tosto ricevesse i rinforzi che attendeva. Le minaccie degli indigeni erano quelle specialmente di dar fuoco al villaggio e di prendergli un numero che egli aveva tra le sue armi.

Il rapporto termina coll'invitare il Governo a castigare gli insorti per liberare la regione del Chirè dai selvaggi che impediscono la civilizzazione e gli studi degli ingegneri per la levata delle carte nel bacino idrografico del Chirè e dei suoi affluenti.

Il rapporto circa l'affare, di cui telegramma 17 novembre — affare a cui prese parte il maggiore Serpa Pinto — non arriverà a Lisbona che fra tre settimane.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 8,40 *pom.* — La Commissione pel progetto di legge pel concorso del Governo all'Esposizione di Palermo ha nominato relatore l'on. Marcora.

— Telegrafano da Napoli che si ebbero colà alcuni casi di *influenza* nel Corpo reali equipaggi. Però la malattia ha forma assai mite. Si dice che vi sia stata importata dalla Spezia.

— Oggi venne pubblicato un opuscolo dell'onorevole Plebano sui nostri possedimenti africani dal quel deputato ha di recente visitati. Il Plebano si dimostra assai poco convinto dell'utilità di questa nostra colonie, però ammette che ormai sia opportuno il trarne il maggior profitto possibile per fare onore ai nostri impegni.

— Il Papa ha invitato il Comitato esecutivo del pellegrinaggio italiano, che dovrebbe aver luogo di questi tempi, a volerlo rimandare finchè sia scomparso il periodo dell'epidemia detta *influenza*.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene approvata la convenzione fra i Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici e la Società delle ferrovie economiche di Bruxelles per la concessione delle linee Biella-Sagliano-Baima, Biella-Cossato-Valle-mosso, Biella-Occhieppo-Mongrando.

— Il Consiglio comunale di Terni aveva deliberato di non tener seduta ieri in segno di lutto per l'anniversario della morte di Oberdank; ma il sotto-prefetto ordinò d'ufficio la convocazione.

Il sindaco diramò allora d'urgenza la circolare di avviso ai consiglieri, ma all'ora fissata per la seduta non si trovarono presenti che sei consiglieri.

La seduta non potè quindi aver luogo.

— Nel giorno 8 gennaio la presidenza della Camera, con a capo l'on. Bianchori, si recherà a Oroppello a deporre la corona di bronzo decretata dalla Camera sulla tomba di Benedetto Cairoli. La presidenza viaggerà in un vagone-*salon* e pernotterà a Pavia.

— Martedì sera al Quirinale si terrà la solita festa di famiglia pel Natale. Vi sono invitate le alte cariche di Corte e le dame della Regina. La Regina ed il Principe di Napoli distribuiranno i regali. La festa dell'albero di Natale venne abolita, perchè il Principe di Napoli non era più in età da prendervi parte.

— Si parla nuovamente di una breve gita dei Sovrani a Napoli verso la fine dell'anno per visitarvi l'imperatrice Federico.

È probabile che il Re si rechi a San Rossore nella notte di Natale e vi si fermi fino a venerdì.

— L'on. Fortis, sotto-segretario per gli interni, parte stasera per Bologna. Forse domani proseguirà per Forlì.

— Il *Circolo dei Giornalisti* si interessò di questi giorni presso il ministro Zanardelli per un altro sequestro di giornali, cioè dell'*Epoca* di Genova. Il ministro Zanardelli dichiarò che oggi era giunto al Ministero il rapporto ufficiale sopra quel sequestro. Il ministro, coerente alle dichiarazioni fatte in questi giorni pel sequestro del *Progresso* di Piacenza, sollecitò il processo relativo.

— L'on. Cocco-Ortu, sotto-segretario per la grazia e giustizia, è leggermente indisposto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 2 *ant.* — Ieri sera si è costituita una nuova Associazione intitolata: *Pel bene economico di Roma*. Vennero elette presidente Guido Baccelli, vice-presidente Ruspoli. Fanno parte della Società: Castani, Lazzaroni, Caratti, ecc., ecc. Ruspoli fece un applaudito discorso spiegando lo scopo dell'Associazione, che è quello di promuovere le industrie e il commercio di Roma.

La fine del processo della bomba.

La condanna di Frattini e Pallotta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 8,40 *pom.* — Oggi vi fu l'ultima udienza del processo Frattini. Una grande folla assistova.

Quando i difensori ebbero finito le loro arringhe, il *Frattini* domanda la parola. Egli fa l'apologia delle sue teorie anarchiche. Si dice apostolo dell'umanità, ma disgraziato. Afferma che, facendo scoppiare la bomba, non voleva ferire alcuna persona, ma la fatalità pose anche lui fra le vittime. Aggiunge: « Oramai la vita o la libertà più non mi importano; da 35 anni conduco un'esistenza insoffribile. Voi, giurati, giudicatemi secondo la giustizia naturale e divina (*sic*); però assolvete Pallotta. Egli è un somaro; condannato, sarebbe un disonore del carcere. *(Rumori fra il pubblico)*

Dopo ciò Frattini si mette asciugandosi il sudore. Pallotta fa cenno di parlare, poi accetta il capo ed ammutolisce.

Il *presidente* legge ai giurati i conto quesiti loro proposti; poi fa un riassunto imparzialissimo del processo.

Chiede quindi agli imputati se non hanno nulla da aggiungere.

Frattini alzandosi: « Domando di essere giudicato secondo la mia dignità. » *(Risa)*

Pallotta dice con aria goffa: « Non commisi nessun male. »

I giurati entrano in camera di consiglio e vi stanno rinchiusi per due ore. Rientrando essi leggono un verdetto di piena colpabilità per Frattini, compresa la premeditazione; viene però esclusa la brutale malvagità.

Il *Pubblico Ministero* chiede 20 anni di lavori forzati pel Frattini e 7 anni di reclusione pel Pallotta.

Frattini grida: « Viva l'anarchia! »

Dopo una lunga attesa la Corte pronuncia una sentenza colla quale il **Frattini viene condannato a 15 anni di lavori forzati**, ed il **Pallotta a 5 anni reclusione.**

Frattini tenta nuovamente di parlare, ma il presidente lo impedisce.

I carabinieri trascinano fuori i giudicati; il pubblico esce commentando la sentenza.

L'incoronazione di Menelik.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — È giunto un corriere con notizie del dottor Ragazzi pel Governo italiano. Ragazzi annunzia che l'incoronazione di Menelik fu celebrata il 3 novembre ad Antoto; e il 5 stesso mese fu incoronata pure ad Antoto la regina Taitu. Il re Menelik manifestò la sua viva soddisfazione per la presenza di Ragazzi, quale rappresentante del Governo italiano alla sua incoronazione e lo decorò.

Un messaggio del re Menelik al Governo italiano in data da Antoto 23 novembre gli comunica l'avvenuta incoronazione e lo informa che in seguito all'incoronazione ha dovuto ritardare la spedizione nel Tigrè. Soggiunge che sebbene soltanto il ras Mangascià, appoggiato dal ras Alula, oppongagli ancora resistenza nel Tigrè, questo trovasi sempre in preda alla più completa anarchia, perciò egli recasi nel Tigrè in qualsiasi caso, anche se Mangascià si sottomettesse

---

L'influenza a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 10 *ant.* — Nonostante le notizie allarmanti telegrafate ad alcuni giornali, si smentisce che sia scoppiata nella nostra città l'epidemia detta *influenza*. Ventotto marinai provenienti dalla Spezia, colpiti da malattia e ricoverati all'ospedale, si lamentano soltanto di un po' di febbre e di spossatezza. Il primo medico municipale, prof. Spatuzzi, nega che i marinai predetti siano colpiti dall'*influenza*.

Ieri il cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli, credendo vere le notizie della diffusione del morbo, si recò all'Ospedale di Marina; però ne ritornò subito, avendogli il direttore dell'Ospedale detto che il male dei 16 colpiti non presenta alcuna gravità.

L'« influenza » — Una dimostrazione bontanghista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, *ore* 8,45 *ant.* — Gli allievi della Scuola militare politecnica di Saint-Cyr furono rinviati a casa in causa dell'*influenza* che infieriva fra di loro.

L'epidemia s'è estesa a diverse città della Francia.

— La grande dimostrazione intesa a protestare contro l'annullamento dell'elezione di Boulanger nel circondario di Montmartre avrà luogo stasera nella sala del *Molino della Galetta*, già nota per alcuni sanguinosi *meetings* che ivi furono recentemente tenuti. L'adunanza non sarà forse molto importante, dacchè i principali personaggi boulangisti, affetti d'*influenza*, non vi possono partecipare.

Cose di Rumania.

BUKAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il Senato avendo respinto ieri un emendamento del suo presidente, Florasco, che proponeva un passo nel messaggio dicente che il Governo confidava nel Parlamento, e Florasco essendosi dimesso in causa di questo voto come pure il vice-presidente, il Governo pose oggi la questione di fiducia sullo stesso passo pel quale Florasco chiedeva la modificazione.

Il Senato con voti 61 contro 36 votò il testo approvato dal Governo. Il Senato dovrà eleggere il presidente in sostituzione di Florasco. Sembra probabile l'elezione di Nicola Kretzulesco.

Un trionfo di O'Brien liberato.
Varie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — O'Brien, uscendo dal carcere, giunse a Dublino, ove il lord Mayor gli mandò la propria carrozza. Ma la folla si attaccò al posto dei cavalli, e, preceduta dalla musica, condusse all'albergo il suo oratore popolare.

— Lo *Standard* ha da Berlino: « Lo tzarevich si fidanzerebbe nel 1890 alla principessa Alice di Assia. »

— Lo *Standard* ha da Shanghai: « Una grande cospirazione fu scoperta nella Corea per uccidere il re e cambiare la dinastia. Furono fatti numerosi arresti. »

— Il *Times* ha un articolo allarmista sui progetti della Russia per assorbire il Khorassan e le dipendenze persiane limitrofe al Beluchistan.

La fine del processo contro gli anarchici svizzeri.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, *ore* 12,40 *pom.* — È terminato stamane il processo contro gli anarchici svizzeri. Gli accusati Nicolet e Barbelet si dichiararono autori e spacciatori di manifesti anarchici svizzeri contro l'istituzione di un Ministero pubblico federale. I testimoni a lor discarico deposero il contrario di quello che avevano deposto dinanzi al giudice istruttore senza che fosse loro deferito il giuramento. Si dichiararono complici e solidali degli accusati uno dei quali, Henri di Basilea, giovane imberbe, non capisce il francese. La Giuria era al gran completo. L'uditorio, numerosissimo, non simpatizzava cogli anarchici, accusati e testimoni, il cui linguaggio grossolano e sprezzante fece cattiva impressione anche sui giurati. Il presidente Roguin fu imparziale e chiaro.

La difesa degli avvocati fu splendida. La Corte, ritiratasi lungamente, rientrò proponendo cinque quesiti. Dopo una breve discussione, i giurati federali risposero negativamente all'*unanimità* a tutti i capi d'accusa.

In seguito a tale esplicito verdetto della Giuria, la Corte pronunziò l'*assolutoria degli accusati*.

Il pubblico accolse in generale abbastanza freddamente la sentenza, che lo lasciò stupito.

Carnot indisposto — L' « influenza »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Carnot essendo indisposto, il Consiglio dei ministri non si è riunito.

— L'*influenza* aumenta.

La cittadinanza brasiliana.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Assicurasi qui che nessun Governo europeo riconoscerà il decreto del Governo provvisorio brasiliano proclamante cittadini tutti gli stranieri dimoranti nel Brasile al momento della proclamazione della Repubblica e per l'avvenire dopo due anni di residenza.

I primi atti della nuova Repubblica.
Fonseca.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Un decreto del Governo provvisorio fissa le elezioni al 15 settembre; la riunione della Costituente al 15 novembre. Bandisce dal Brasile Don Pedro e la famiglia imperiale, Ouro Prato e suo fratello. Ordina la deportazione di Silveira Martino; annulla l'assegno all'imperatore di cinque milioni di milreis e sopprime pure la pensione annua.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Dicesi che Fonseca, capo del Governo provvisorio del Brasile, sia moribondo.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 8,40 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale Militare*, pubblicato oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Bagnesi Alessandro, tenente presso la legione di Torino, è trasferto alla tenenza di Patti — Moretti Arnaldo, tenente presso la legione di Palermo, è trasferto alla tenenza di Chivasso — Marcello Francesco, tenente presso la legione di Torino, è trasferto a Frassati — Colleoni Pio, tenente nella legione di Cagliari, è trasferto a Sampierdarena.

Arma di fanteria. — Migliassi, capitano applicato presso la Divisione di Genova, è collocato nella posizione ausiliaria — Da Camia Ghorardo, maggiore nel 21° reggimento, è nominato relatore ivi — Mariscola, Boggio e Ducci, tenenti nel Corpo speciale d'Africa, sono trasferti rispettivamente al 2°, 20° e 70° reggimento.

Arma di cavalleria. — Alberti, capitano in aspettativa, è collocato a riposo.

Arma d'artiglieria. — Mottura Goffredo, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Messina, è trasferto al 20° regg.

Corpo sanitario. — Carmelli Corrado, capitano addetto alla Direzione di sanità militare del II Corpo d'armata, è comandato dal 1° gennaio p. v. a partecipare in Roma al corso di perfezionamento d'igiene pubblica — Nardini Antonio, capitano presso il reggimento Umberto I cavalleria (23°), è trasferto in Africa — Traversi Leopoldo, tenente presso la truppa di presidio in Africa, è collocato a disposizione del Ministero — Marietta Francesco, tenente all'Ospedale militare di Novara, è destinato alle truppe di presidio in Africa — Loschi Pietro, presso l'Ospedale principale di Verona, è trasferto in Africa.

I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione:

Rossini, Canuna, Catino, Vasilico, Giardina, D'Amico, Cerone, Spina, Galvagno, Pace, Giacometti, Marras, Nicddu, Dulio, Bucnino, Cassini, Marzanich, Cristina, Marrapese, Vottorino, Vanni, Zonzada, Pensimalli, Dolia, Brighone, Garbaldi, Vinelli, Malampo, Galletti, Jacquotti, Carissimi, Faidella, Littardi, Deprisco, Cara, Madia, Verdura, Tomassi, Cornaldi, Coppola, Capelli, Luciani, Salomone, Fusco, Petrona, Vespasiano, Longari, D'Andrea, Dipatna, Cudo, Gualdi, Boccario, Foa, Petresi, Canegallo, Giustini, Santoro, Vijno, Crispo, Trevisani, Sirati, Rainone, Perugini, Giuranna, Simoni.

Cerone Francesco, sottotenente nel 53° fanteria, è trasferto in Africa.

Corpo contabile. — Brunelli Angelo, capitano presso l'86° fanteria, è collocato a riposo — Salvadori Vittorio, tenente presso il 2° reggimento alpini, è trasferito al Distretto di Firenze — Boari Francesco, tenente presso il Panificio militare di Savona, è trasferto al reggimento Cavalleria Reale (2°).

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Porta, tenente-colonnello in posizione ausiliaria, è collocato a riposo.

Ufficiali di complemento. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da S. A. I. il principe Luigi Napoleone, capitano presso il regg. cavalleria Monferrato (15°) — Bollati, Cotta-Ramusino, Ravenna, Alquati, Sioco, sottotenenti nel corpo ai distretti di Genova, Pavia, Torino, trasferti alla milizia mobile — Dona, Cortelezzi, Villavecchia, Vaccario, Antoniette, Ravenna, Asciterchino, Barbieri, volontari di un anno in congedo, residenti a Varcelli, Pavia, Casale, Alessandria, Ivrea, Genova, Novara, Pavia, nominati sottotenenti di complemento nell'arma del genio — Tibaldi, sottotenente di complemento nei cacciatori d'Africa, collocato in congedo al Distretto di Mondovì — Pagnan, Indelicato, id., id., Messina e Girgenti — Alliberti, sottotenente di complemento nei bersaglieri, Distretto d'Alessandria, chiamato dal 1° gennaio 1880 al servizio di tre mesi al 3° bersaglieri, senza assegni.

Milizia mobile. — Bertolotto, sottotenente di complemento nei cacciatori d'Africa, ricollocato in congedo illimitato al Distretto di Torino.

Ufficiali nella riserva. — Carozzi, tenente residente in Asti, dispensato dal servizio per età, conservando l'uniforme — Galiani, sottotenente nei carabinieri, residente in Asti, accettata la dimissione dal grado.

Milizia territoriale. — Reagno, tenente-colonnello in Alessandria; Bonino, Ronna e Schiappacasse, capitani in Pinerolo, Alessandria e Genova, cessano per età, conservando l'onore dell'uniforme.

Impiegati civili. — Verdi, farmacista addetto alla farmacia centrale militare di Torino, è comandato presso l'Ospedale militare di Roma.

Il medesimo *Bollettino* contiene l'elenco di militari decorati della medaglia d'argento e 17 della medaglia di rame pel valor militare.

Il Giornale Militare pubblica il decreto che approva il regolamento pel servizio ad economia del pane, viveri e foraggi ai corpi d'esercito durante il 1880; quello modificante il regolamento pel servizio territoriale; quello pel servizio territoriale, ed infine quello degli esercizi per la cavalleria concernente l'istruzione individuale a cavallo. Pubblica inoltre l'avviso che nella prima quindicina di febbraio chiamerassi agli esami d'idoneità, per avanzamento, i sottotenenti veterinari aventi anzianità a tutto dicembre 1879.

Nel venturo anno si tornerà ad istituire corsi liberi d'istruzione per gli ufficiali inferiori della milizia territoriale.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 21 dicembre.

Apresi la seduta alle 2,30. Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE partecipa i decreti di nomina dei nuovi senatori Spaventa e Codronchi.

Comunica quindi le dimissioni di Saracco da membro della Commissione permanente per le finanze; e l'invito del ministro degli interni al Senato per partecipare alla funebre commemorazione nel Panteon di Vittorio Emanuele.

La Commissione che unirassi alla presidenza riesce composta di Pierantoni, Cossa, Fasciotti, Di Sambuy, D'Ancona, Auriti, Ellero, Cordova, Moleschott e Torrigiani.

Partecipa poscia il ricevimento al Quirinale della Commissione incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Commemora i senatori defunti Candido Zorbi e Basile.

MIRAGLIA associasi nel compianto per la perdita di Basile, magistrato integro e solerte che lascia grata memoria.

CRISPI associasi in nome del Governo, elogiando le virtù patriottiche di Basile.

SEISMIT-DODA presenta il progetto per l'abolizione delle tariffe differenziali e, attesa l'urgenza, chiede che rimandisi alla Commissione permanente per le finanze.

MICELI presenta il progetto per la proroga agli Istituti di emissione, facendo identica proposta.

Le due proposte sono approvate.

Deliberasi che questi progetti discutansi lunedì.

Levasi la seduta alle 2,55.

La sera della 19 corrente moriva in Torino il commendatore

Avv. ANGELO BORON

in età di anni 73.

È dolorosa perdita, amaramente sentita dalla cittadinanza.

Figlio di egregio giureconsulto, dotto professore nella R. Università di Torino, avviossi per la carriera della magistratura portandovi larga dote di ingegno e di studio.

A qual tempo, sotto il ministro dell'interno — ma mai non ci apponiamo — il conte di Pralormo, di grata memoria nella storia piemontese, questi fece appello ai giovani di buona volontà che erano negli uffici giudiziari perchè entrassero a prender parte ai carrisi superiori amministrativi, giudicando bene che con ciò si intendeva appunto che l'amministrazione si ispirasse sempre a retto criterio giuridico.

Il Boron fu tra i prescelti per la carriera amministrativa, nella quale continuò, con prontezza di mente, alacrità di lavoro e somma coscienza del dovere, sino al grado di direttore-capo di divisione al Ministero dell'interno.

Studioso fin dai giovani anni suoi, compilò — appena emanato il Codice Albertino — un accurato lavoro di coordinazione dei singoli suoi articoli colle altre disposizioni legislative, e fu lavoro che sta ancora oggi, profondamente, nelle biblioteche dei pratici.

Collocato a riposo, non cessò la sua attività, pecchè invece assidua e pregiata la sua cooperazione a nell'Amministrazione delle Opere Pie di San Paolo, dove si ricordano le diligenti e ingegnose sue relazioni date alle stampe, e nella Direzione del R. Manicomio.

Fu uomo, per la spigliatezza dell'ingegno, per bontà dell'animo, per generosità del cuore, simpatico a tutti, l'idolo della famiglia, alla quale doniva tutti i suoi affetti.

A. L. P.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 21 dicembre.

Cambio su Londra	Lst.	4 80 1/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	22,000
» pel Continente	»	22,000
Frumento rosso	D.	0 87
Granoturco	»	0 62
Farine extra-state	»	2 65 a 2 85
Noli carnali per Liverpool	»	5
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 5/8
» » Good	»	19 7/8
Zucchero Mosc. N. 12	»	5

DONI

DELLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE

agli abbonati per il 1890

La ***Gazzetta Piemontese*** costa:

Per un anno L. **22** - Per un [illegible] L. **2**.

La ***Gazzetta Piemontese*** dà in premio agli abbonati per l'anno 1890:

I.

GRANDE CARTA GEOGRAFICA IN RILIEVO

(Europa e Italia)

che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. I monti sono indicati con sporgenze proporzionali che dànno una esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, ecc., ecc.

Questa Carta geografica è incorniciata e forma un elegante quadro plastico da appendere al muro, veramente bello e utile. La Carta d'Italia o d'Europa in rilievo, gratuita per gli *associati annui*, costa **10 lire** ai non associati. Si riceve a domicilio aggiungendo *una lira* al prezzo d'abbonamento. È consegnata o spedita fin d'ora agli associati.

Un'altra Carta in rilievo dell'*Italia o di altra regione* è data in dono agli abbonati semestrali e trimestrali. Si riceve a domicilio aggiungendo 50 centesimi per la spedizione. È consegnata o spedita fin d'ora agli associati.

II.

La GAZZETTA LETTERARIA

Il più antico periodico letterario settimanale (Anno XIV), di 8 pagine a tre colonne per pagina; contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche e storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografie.

La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un *Bollettino librario* delle novità scientifiche, letterarie, artistiche pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbuonamento alla sola *Gazzetta Letteraria* costa **L. 4** all'anno.

III e IV.

Un calendario mensile in dodici fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene. — I varii **supplementi** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati nell'anno.

La ***Gazzetta Piemontese*** quindi ai suoi associati annui offre

per L. 22 pubblicazioni e doni per L. 36.

La ***Gazzetta Piemontese*** ha anche pensato a maggiori agevolazioni per i suoi abbonati ed ha conservato gli

Abbuonamenti cumulativi

mediante i quali, oltre la *Gazzetta Piemontese*, la *Letteraria*, la *Carta d'Italia*, il *Calendario*, i *Supplementi*, si possono avere, **a prezzo ridotto**, ancora qualcuno dei seguenti periodici:

La *Gazzetta Musicale* (L. 18 invece di 22) — *Stagione* e *Saison* (L. 14 invece di 16) — *L'Economia rurale* (L. 7 invece di 12) — *La Lingua Francese* (L. 4 invece di 5) — *La Finanza* (L. 4 invece di 6) — *Il Monitore dei Farmacisti* (L. 4 invece di 6) — *La Luna* (L. 4 50 invece di L. 6).

La ***Gazzetta Piemontese*** non ha neanche trascurato un'altra delle cose gradite agli associati, vale a dire i

ROMANZI.

Una minuziosa scelta venne fatta in proposito, e, fra i molti romanzi originali e stranieri letti, furono scelti quelli che parvero più interessanti e più commoventi per i lettori, e nello stesso tempo adorni di quei pregi artistici che in giudizio siffatto non si debbono trascurare. Il primo che sarà pubblicato è una delle ultime novità francesi e si intitola:

PECCATO ORIGINALE.

Non c'è da esitare ad affermare che questo romanzo piacerà ai lettori, poichè ha molti titoli per soddisfare chi lo legge. È interessante; è ben scritto; è uno studio vero nel senso buono della parola. Non è un romanzo sentimentale, ma una storia di affetti elevati, che sono combattuti, distrutti dall'ambiente in cui si svolgono. I principali personaggi sono due giovani; in tutto il romanzo aleggia gentile la serenità del loro sentimenti. — La vita è un insieme di gioie e di dolori; tale è **Peccato originale**, da cui trarranno le lettrici sorgenti di commoventi e dolci godimenti.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte

dal 25 novembre al 1° dicembre 1889.

Cuneo — Carbonchio: 4 bovini, morti, a Cuneo e Fossano — Zoppina degli ovini: 10, a Vinadio — Rabbia: 1 bovino, morto, a Genola.

Torino — Pleuropneumonite essudativa contagiosa: 8, a Nichelino — Carbonchio: 1, letale, a Roccapiatta.

Alessandria — Forme tifose dei bovini: 4, con 3 morti, a Castagnole, Antignano, Mario.

La pensione ai professori

(Voci del pubblico).

Riceviamo:

« L'onorevole signor cav. avv. Felice Chiapusso, deputato del terzo collegio di Torino, con quella franchezza che tanto lo contraddistingue e con quella cortesia che lo rende a tutti caro, accettando l'incarico affidatogli dai professori della Scuola tecnica parificata di Susa, nella tornata 29 maggio 1884 (*Vedi Atti del Parlamento*), prese a dimostrare la necessità che il Parlamento con apposita legge desse valore all'art. 132 del regolamento Mamiani 19 settembre 1860, in cui si dichiara *che il servizio prestato dai professori nelle Scuole tecniche comunali è computato per la pensione di riposo.*

« Il ministro Coppino, pur facendo le debite riserve, per quanto riflettevà i mezzi finanziari, riconobbe giusta la domanda che i professori facevano per mezzo dell'on. Chiapusso, e conchiuso amichevolmente l'interrogante che a questo bisogno avrebbe volto quindi innanzi il suo pensiero, *osservando che la legge per la pensione dei maestri elementari poteva, anzi doveva ispirare qualche cosa di simile a farsi pei professori delle Scuole secondarie parificate.*

« I professori della Scuola tecnica parificata di Susa (governativa ora con R. decreto 1° ottobre 1889), riconoscenti verso l'on. Chiapusso, che primo in Parlamento levò alta la voce in nome della giustizia per chiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni veramente eccezionali di questa classe di insegnanti, i quali, con quelli delle scuole classiche comunali, sono i soli che finora non hanno diritto alla pensione, mentre tutti gli altri docenti d'Italia, dalle scuole elementari alle Università, godono di questo vantaggio, gli resero i dovuti ringraziamenti, facendosi interpreti pure dei sensi di gratitudine degli altri insegnanti sparsi in Italia, e che trovansi in identiche circostanze.

« Ad eccitare poi i colleghi a voler dal canto loro invitare i propri deputati a sorgere concordi per domandare al Governo qualche provvedimento in proposito, e così avvenire così l'on. Chiapusso a mandare a termine l'opera da lui sì savientemente incominciata, inviarono a tutti i professori interessati una lettera-circolare in data 12 giugno 1884, per renderli avvisati di quanto nel nostro interesse erasi fatto, lieti che da Susa fosse partita la scintilla che doveva rianimare lo spirito accasciato, afflitto, sconsolato di quei docenti ai quali il lungo attendere tolta aveva quasi ogni speranza di migliore avvenire.

« L'*Avvenire Educativo*, ottima rivista di pedagogia e didattica che si pubblica a Palermo, in una lettera al ministro Boselli dimostra essere atto di giustizia che venisse computato come servizio utile alla pensione quello prestato ai Municipii da insegnanti che per essere nominati ispettori o professori di scuole secondarie classiche e tecniche passano ai servizi dello Stato.

« Si serve la patria (così la lettera), non lo Stato, e la patria è quella che riceve il beneficio dell'opera nostra, non che ci paghi il Comune, non che ci paghi lo Stato. »

« Animato da questi principii, l'*Avvenire Educativo* preparò una petizione da presentarsi a S. E. Boselli per ottenere che siano computati come utili alla pensione tutti gli anni che l'ispettore o il docente governativo avranno già avanti speso nell'insegnamento presso i Comuni e le Provincie.

« Fra i firmatari della petizione troviansi presidi e professori di istituti tecnici, direttori e professori di scuole tecniche, presidi e professori di liceo, direttori e professori di ginnasio, direttori e professori di scuole normali.

« Un opuscolo a stampa che comprende petizione e firme verrà distribuito a tutti i deputati per metterli in grado di conoscere lo stato veramente deplorevole di tanto onorande persone, che pure si logorarono l'esistenza a vantaggio della patria, ed indarno a compiere un atto di giustizia.

« Gli onorevoli Finocchiaro Aprile ed Arcoleo accettarono l'incarico di presentare questa petizione al Parlamento, promettendo di fare del loro meglio per ottenere che venga presa nella dovuta considerazione.

« Vogliono pertanto i firmatari sollecitare i deputati di loro conoscenza, affinchè il giorno in cui venga in discussione il progetto, sorga da ogni settore della Camera una voce che patrocini la nostra causa, mentre noi serberemo grato l'animo a quanti si adopereranno per compiere questo atto di giustizia, atteso dai docenti sparsi in tutte le parti d'Italia.

« Sua Eccellenza il signor ministro Boselli, volendo, non si troverà certo nell'imbarazzo di escogitare il modo di provocare dal Governo un salutare provvedimento.

« *Prof.* GIOVANNI FERRERI
« *della R. Scuola tecnica di Ivrea*
« *membro dell'Associaz. degl'Insegn. del Regno.* »

Il congedo di Spaventa dai suoi elettori.

Silvio Spaventa, come sappiamo, ha scritto una lettera con la quale prende congedo dai suoi elettori di Bergamo, che per quattro volte gli dimostrarono la loro fiducia.

L'on. Spaventa dice che la sua malferma salute quasi da tre anni lo ha reso inutile agli elettori di Bergamo; ringrazia della fede costante dagli elettori in lui riposta; ricorda il suo discorso del maggio 1880, col quale invocava giustizia ed imparzialità nelle Amministrazioni pubbliche, idea che divenne oggi legge dello Stato.

Aggiunge uno Stato libero non potersi reggere senza l'opera di partiti ben distinti, i quali hanno il diritto di prevalere quando rappresentino la maggioranza.

Vi sono dei principii, in ogni parte della politica, che soprastanno alle variazioni di interessi e di opinioni, non ne tolgono la necessità dell'esistenza dei partiti, e non ne cangiano la direzione fondamentale. Nullameno queste variazioni possono dare un nuovo contenuto all'attività dei partiti diverso dal significato dei problemi che essi hanno da risolvere. Tali variazioni esistono in Italia. Difficile è intenderle e calcolarne gli effetti nelle istituzioni e nelle leggi. E questa difficoltà che indebolisce il sistema parlamentare. Nessuno sa più quello che deve combattere o favorire. Solo quelli che stanno fuori della Camera sanno quello che vogliono.

Però questo stato di cose è transitorio, e la riorganizzazione dei partiti tornerà. La presente confusione avrà fine quando più chiaramente si intenderà il valore dei nuovi interessi e il significato delle idee nuove o vecchie che pullulano in Italia e vogliono avere la loro espressione e tutela nella politica e nell'amministrazione dello Stato.

Dalla Venezia Giulia.

Gl'imperiali d'Austria nell'Italia irredenta — Rivista navale austriaca nell'Adriatico — La « influenza » a Trieste — L'interpellanza di un deputato croato sulla questione della lapide a Tommaseo — Le prove dell' « Arpel. »

Trieste, 20 dicembre.

Domani sono attesi al Castello di Miramar l'imperatore e l'imperatrice d'Austria, l'arciduchessa Valeria e il di lei fidanzato arciduca Francesco Salvatore. Passeranno le feste di Natale nel Castello.

* * *

L'imperatore passerà domenica in rivista la squadra navale dell'Adriatico, arrivata qui da Pola. L'imperatore s'imbarcherà sul *yacht* imperiale *Greif*.

* * *

Ieri vennero constatati qui *sei* casi d'*influenza*, cinque nella famiglia di un impiegato della I. r. Luogotenenza. Il sesto caso si verificò in una domestica abitante in via Valdirivo. Si crede che il contagio sia stato importato da Vienna. La città non è punto impressionata.

* * *

Il podestà di Sebenico, deputato Supuk, ha interpellato ieri il ministro Tisaffe sul divieto di apporre la lapide commemorativa sulla casa dove nacque Tommaseo.

Si commenta favorevolmente il fatto che l'interpellante, per quanto croatofilo convinto, abbia voluto rendere giustizia alla memoria del grande suo concittadino.

* * *

Sono bene avviate le prove dell'*Aroel* di Franchetti, con la quale opera s'inaugurerà, la sera di Natale, la grande stagione del nostro Comunale.

Ancora la questione boema alla Camera austriaca

Vienna, 19 dicembre.

(Bix) — Ieri, come potete immaginare, c'è stata una pioggia di articoli sulle dichiarazioni del Governo in risposta alla interpellanza Plener. Vo ne scrivo qualchecosa per compiacere, come devo, con questa terza lettera il quadro offertovi nelle due antecedenti.

La Stampa tedesca « liberale » di Vienna fa, per quanto possibile, *bonne mine à mauvais jeu*. Lo crede molto che, in principio, il Taaffe abbia ammesso la legittimità delle aspirazioni ceche, e la possibilità legale di riforma della costituzione nel senso dello *Staatsrecht* boemo; ma si consola, per quanto a denti stretti, nella speranza che quel benedetto « momento adatto » per questa riforma, che quel fatale *gelegnete Zeitpunkt* o verrà così tardi che non c'è bisogno di rovinarsi il fegato ora, o che non verrà, addirittura, mai.

E di questa eccezione riguardo all'opportunità, la Sinistra cerca di fare un merito a sè medesima: « Se non ci fossimo stati noi — ha l'aria di esclamare il Plener — chi sa che cosa sarebbe avvenuto? Senza la nostra energia, forse a quest'ora l'imperatore sarebbe in viaggio per andare ad incoronarsi a Praga! » Quello che, piattosto, rimane all'Opposizione e le strappa, nei giornali, grida più o meno acute, secondo il colore di questi giornali, è la parte della risposta Taaffe che si riferisce alle trattative per la conciliazione in Boemia. Il Taaffe rimanda i tedeschi alla Dieta; ma in questa Dieta la maggioranza non è formata di vecchi czechi e di rappresentanti della « nobiltà storica » loro alleati? E questa maggioranza non è la medesima che, lo scorso estate, non accettò le condizioni che i tedeschi posero allora e non potrebbero non riporre ora per la conciliazione?

Questa medesima stampa tedesca si era immaginata che i vecchi czechi dovessero restare come atterrati per le dichiarazioni del Taaffe. Non so per quali motivi, ma è così. Invece la *Politik* e il *Mlas Naroda* (l'organo in lingua tentonica e l'organo in lingua czeca) del Rieger se ne dichiarano contenti come pasque. La *Politik* osserva che il Taaffe ammise intanto nel modo più esplicito la legittimità delle aspirazioni « nazionali, » e, rinviando i tedeschi alla Dieta, riconobbe la competenza di questi sul terreno dello *Staatsrecht* boemo; e il *Mlas Naroda* aggiunse che il conte Taaffe si riferì alla risoluzione presa il 9 novembre dalla Dieta di Praga, bisogna anche ricordare che questa risoluzione passò all'ordine del giorno sulla proposta Gregr, e non sul « diritto pubblico » della Corona di San Wenzel.

Gli uffiziosi di qui trovano, naturalmente, tutto ciò di coppella nelle dichiarazioni del Governo. Secondo la *Presse*, il Taaffe dette in tutta regola la ben meritata lezione al Plener e alla Sinistra; secondo il *Fremdenblatt* il Gabinetto seppe mantenere validamente la sua posizione di estraneo e superiore ai partiti parlamentari. Chi gli uffiziosi? se vi ricordate quanto vi scrissi sabato scorso, il *Fremdenblatt* chiedeva al Governo dichiarazioni le quali bollassero in tutto come roba faziosa la propaganda per la « ricostituzione del regno, » e il Governo, invece, è venuto, in conclusione, a proclamare che il diritto su cui questa propaganda si basa esiste ed è incontestabile. È un granchio. Ma ce n'è un secondo. Tempo fa, il *Fremdenblatt* strapazzava gli czechi perchè chiedevano al Governo di studiare e risolvere il problema della incoronazione: come mai? L'aumentare o il mutare i titoli e le dignità sovrane è prerogativa esclusivissima del Governo stesso. Il Ministero è incompetente affatto in questa materia. Ebbene, il Taaffe dichiarò l'altro giorno che lo stesso Governo non intendeva per ora minimamente di far proposte al sovrano nè riguardo a riforme sostanziali della costituzione, nè riguardo all'incoronazione, posta con esse in rapporto. Con che si ammette nel modo più chiaro la competenza del Gabinetto anche in questa materia. Che vi pare?

Importante, più importante, forse, che ogni altro, è il giudizio della Stampa ungherese su queste vicende della politica interna in Austria. Ora, accovi tanto da poter farvene un'idea: « Per il momento — dice il *Pester Lloyd* — il conte Taaffe si è levato dall'impiccio e ha salvato la sua giornata; ciò che può venir dopo non è affare del Governo; con questo sistema del vivere giorno per giorno esso non può durare annanzi da dieci anni. Il ristabilimento però del diritto pubblico boemo comprometterebbe lo sviluppo, non dell'Austria soltanto, ma di tutta la Monarchia; quel ristabilimento significherebbe addirittura *die Restituirung Oesterreichs*. Il Governo deve dichiarare se consenta o riconosca o no un diritto pubblico boemo. Qui bisogna dire sì o no, chiaramente; quello che c'è di mezzo, è la più pericolosa delle doppiezze. » Al *Pester Lloyd* pare di non dover già ammettere che questo *böhmisches Staatsrecht* il conte Taaffe l'ha, nelle sue dichiarazioni, bel che riconosciuto. Il *Nemzet* poi — l'ufficioso del Tisza — dice dover constatare con dispiacere che « la risposta del Taaffe, dettata da un opportunismo di dubbio valore, non accontenta nessuno dei partiti, e incoraggia le aspirazioni di tutti. Con una politica simile il conte Taaffe rende al suo paese un ben cattivo servizio. » L'importanza di questi giudizi ungheresi vi apparirà più grande quando pensate all'osservazione del *Pester Lloyd*, che « coloro i quali dissotterrano il diritto pubblico boemo sotterrano con ciò stesso le basi del dualismo. »

E mi par che basti.

La miseria a Marsiglia.

Marsiglia, 10 dicembre.

(Beppalla) — Sotto questo titolo, poco lusinghiero, un giornale locale, *Le Soleil du Midi*, pubblica oggi un articolo veramente lamentevole, ma che non potrà essere contestato perchè basato su fatti.

La miseria — dice — si fa crudelmente sentire questo inverno nella nostra città. Gli ospedali traboccano di ammalati e si è obbligati di rifiutarne un grandissimo numero. Da vari giorni già i giornali non registrano più i numerosi infelici che il freddo e la fame gettano moribondi sulla pubblica via. Il bilancio della sola giornata di ieri (18) è particolarmente doloroso: la notte scorsa, alle due del mattino, una donna, certa Antonietta Doyan, di 38 anni, con un fanciullo di sette anni in braccio e sofferente di anemia generale in seguito a privazioni, è caduta sul marciapiedi della via Cannebière e si è dovuta trasportare all'Ospedale della Conzezione. Verso le dieci del mattino certa Monlani, di 67 anni, è stata trovata nella rue Salate sfinita di forze e fu trasportata allo stesso Ospedale.

Una bimba di 5 anni, che non ha potuto far conoscere la sua identità, è stata abbandonata dalla madre in via della Darse, e raccolta da una signora caritatevole. Alle 8 di sera certo Giovanni Gregolino, di 60 anni, fiechino, è stato trovato esanime nel Boulevard du Nord ed ha dovuto trasportarsi all'*Hôtel-Dieu*.

Infine, alcune persone caritatevoli hanno depositato all'ufficio di Polizia del IV circondario la somma di 87 franchi per rimpatriare una famiglia che si consumava lentamente nella più squallida miseria e il cui capo era stato incarcerato per mendicità.

Questo non è che il riassunto della giornata di ieri dato dal *Soleil du Midi* e che vale a dare un'idea della miseria di questa città.

D'altra parte mi consta che l'autorità locale, scrivente impensierita da questo stato di cose di cui si cerca nascondere l'importanza, ha ordinato una statistica speciale delle varie fabbriche che funzionano a Marsiglia e del numero degli operai che occupano comparativamente a quelli che occupavano precedentemente.

Per ciò che riguarda la nostra colonia, la situazione non è per nulla migliore. Il numero degli operai disoccupati è enorme, e l'affluenza degli indigenti agli sportelli della beneficenza prende ogni giorno proporzioni più inquietanti.

Il Brasile
prima e dopo la rivoluzione

Buenos-Ayres, 21 novembre.

(E. T.) — Per quanto conosciate ampiamente la cronaca della rivoluzione, certi particolari che la prepararono e l'improvviso mutamento di Governo a pochi mesi di distanza dell'abolizione della schiavitù e d'altre riforme che un imperatore buono, dotto e filosofo aveva promulgate, vi sarà giunto non per tanto nuovo e strano il fatto che una monarchia potente, fornita di forte esercito e di più forte armata, non priva della simpatia del popolo verso il suo capo, siasi lasciato scalzare senza effusione di sangue e senza opporre resistenza alcuna.

Tre delle più grandi provincie dell'impero, Rio Janeiro, San Paolo, Pernambuco, erano già da molto tempo repubblicane. Rio Grande, limitrofa all'Uruguay, fin dai tempi di Garibaldi aveva appalesato liberamente i proprii ideali radicali, giungendo perfino nella guerra separatista a proclamarsi repubblicana. Ora, da queste provincie e dall'Università di Rio Janeiro pullulavano i nuovi ideali e numerosi gli apostoli del verbo novello. In generale si tendeva al federalismo, all'autonomia politica e amministrativa delle varie provincie. Nè erano speranze mal fondate. Don Pedro II d'Alcantara, salito al trono nel 1857, era un ottimo principe, magnanimo, liberale; sino dal 1850 aveva abolito la tratta dei negri, e d'allora continuava sempre nella via del progresso, proteggendo le arti e le lettere, di cui era appassionatissimo, e rendendosi popolare per le sue liberalità e il suo spirito democratico.

Ma ciò non bastava più al Brasile. La Corte che circondava l'imperatore era odiata, e più tardi questo odio s'accentuava quando l'unica figlia del sovrano, Isabella Cristina Leopoldina, veniva unita in matrimonio a Luigi Filippo del ramo Borbone-Orléans, divenuto dipoi il famoso conte d'Eu. E quest'odio era molto naturale, poichè i brasiliani, che aspiravano a rendersi indipendenti, nel matrimonio vedevano una minaccia per l'avvenire, minaccia che si fece reale quando da quest'unione nacque nel 1875 un principe imperiale, Pedro de Alcantara, colui che avrebbe dovuto essere il futuro Pedro III. Non ditutto i ragionari erano quelli che mantenevano la schiavitù, che torturavano infamemente i poveri negri, e i ragionari, serrandosi della popolarità dell'imperatore e della bontà sua, scendevano molte volte a persuasioni politiche indegne di un popolo civile, e si servivano del conte d'Eu per macchinazioni e complotti contro il popolo, inceppando la marcia progressista dello stesso regnante; di più, nella sua assenza, commettevano vessazioni che il rendevano intollerabili.

La campagna del Paraguay e il massacro di tante centinaia di migliaia di schiavi finirono per far detestare la forma monarchica resistente ad oltranza all'abolizione del servaggio dei negri. Dal 1874 il lavorio dell'idea repubblicana, da latente che era, si fece palese, corse dalle aule delle università, dai collegi, per i teatri, per le vie, per le piazze, per le campagne e s'internò nelle contrade più remote della nazione, e cominciò a percorrere una via ascendentale, una via di progresso, a cui non rimasero estranee le truppe imperiali, anzi ogni soggiacque parte dell'ufficialità stessa. Anima, vita di questo pensiero, scintilla generatrice del grande incendio era Quintino Bocayuva giornalista arguto, potente, letterato di vaglia, scrittore e oratore insigne; in lui si concentravano tutte le aspirazioni dei democratici della nazione, in lui tutti speravano. Col suo *O Pais*, il giornale più letto e più diffuso dell'impero, fece più male a quasi che non dieci congiure.

Uomo infaticabile, tribuno nato, sapeva destar l'entusiasmo dovunque parlava al popolo delle nuove conquiste della libertà, dei suoi diritti, entusiasmi indicibili. Bocayuva, sino dall'andata dell'imperatore in Europa, preparava col generale Deodoro di Fonseca il colpo del quindici novembre. Se prima d'oggi la rivoluzione non si effettuò, lo si deve al rispetto e alla stima che sempre ebbe il popolo per Don Pedro; si diceva e si credeva generalmente che si sarebbe aspettata la sua morte per proclamare la repubblica, ma, come osserva l'*Operaio Italiano*, la filosofia ha fatto vivere il detto imperatore più di quanto non se l'aspettassero i democratici dopo l'abolizione schiavista.

Per tanto io credo che l'anticipazione della rivoluzione sia stata una necessità ineluttabile, una misura per risparmiare all'avvenire una lotta intestina fatale, e un massacro dei più orribili. Preparato l'ambiente, data l'audacia degli uomini repubblicani, l'antipatia alla forma monarchica, che aveva avuto in retaggio la schiavitù, abolita soltanto l'anno scorso, considerata la scarsa resistenza che avrebbe opposto Don Pedro II al nuovo Governo e la complicità di quasi tutto l'esercito e dei suoi capi principali, si capisce facilmente come la repubblica, senza effusione di sangue, senza vittime, sia stata proclamata e accolta quasi da tutte le provincie con soddisfazione.

Una rivoluzione che vinca come ha visto la trasformazione era già nella coscienza di tutti, era nel sangue delle masse.

Capo delle forze sollevate è il maresciallo Deodoro Fonseca, rimesso dal grado nel 1877, e allontanato come sospetto da Rio l'anno scorso e confinato a Matto Grosso. Deodoro Fonseca con Quintino Bocayuva hanno proclamato la repubblica e formato il primo Ministero repubblicano con quattro di maggio conta il partito. Il direttorio rivoluzionario prestò giuramento alla Camera municipale, dichiarò proclamata la repubblica, decaduta la monarchia e ingiunse all'imperatore lo sfratto dal paese in 24 ore. Don Pedro avendo accettato s'imbarcò sull'*Alagoas*, che uscì dal porto scortato dalla corazzata *Riachuello*. La Giunta rivoluzionaria del Governo provvisorio sciolse la Camera vitalizia, il Consiglio di Stato, il Parlamento e assegnò a Don Pedro una pensione vitalizia di 4 milioni di lire annue, conseguandogli di più 12 milioni di lire alla mano. L'imperatore ebbe garantita la vita e fu circondato fino all'ultimo momento d'ogni rispetto: in generale, la stampa rispettò l'imperatore, che è degno sempre della stima e della considerazione dei brasiliani; non è così pel conte di Eu, che fu cercato e molto a per sfuggire dovette riconoscersi in una nave da guerra francese.

Negli ultimi momenti si sa che vi fu un tentativo di reazione in nome imperiale in Rio Janeiro capitanata da un giornalista negro che tentò di sollevare la guardia negra. Il giornalista, oratore popolarissimo e gran fautore dell'abolizione schiavista, fu arrestato insieme ad altri capi. Ora che vi scrivo, la tranquillità regna nel vasto impero brasiliano, e tutte le provincie hanno aderito al nuovo regime repubblicano. Col primo decreto del nuovo Governo il nome che assume la repubblica è questo: *Stati Uniti del Brasile*.

La vita che si vive

Un mio amico, che, se ci si mette, col suo talento felicissimo nella figure rottoriche e nei paragoni, può, in parola d'onore, fare una bella carriera e riescire per lo meno una brutta copia del *Maestro Postiaux* interpretato dal Ferravilla, ha definito il Natale un..... concerto orchestrale di due soli grandi pezzi sinfonici. Il primo di questi è triste, malinconico, pesante, rappresenta le contrarietà della spirito, l'intolerità umana; l'altro invece è tutto sorrisi, tutto dolcezza, tutto allegrie. Volendo illustrare questi due pezzi come si illustrano nei programmi dei nostri concerti orchestrali, essi riviano un mondo di cose che..... senza illustrazione non si comprenderebbero.

Nel primo un adagio per corni con accompagnamento di fagotti è il tempo che passa, magro, arcigno, con la barba lunga e bianca che par di vedere; egli ha in mano la clessidra ed un cerchio, simbolo dell'infinito; due colpi di gran cassa..... accennano alla neve che cade di fuori, mentre una triste dissonanza per viole che fa rabbrividire ci dà l'idea del..... freddo perfetto del fredde. Ma ecco gli ottoni che con un movimento di mal di mare vi mettono in luce, lì, chiare e lampanti, le note malinconiche; si vedono il garzone caffettiere, il garzone panattiere, il garzone barbiere, il commesso del sarto, il fattorino postale, il portinaio, che, sorridenti e complimentosi, vi augurano le buone feste. Si toccano con mano, tanta è l'efficacia delle note..... argentine delle trombe, i franchetti (non c'è allusione personale al barone omonimo compositore) che si tirano fuori, in pagamento dei sorrisi. Segue un « allegretto e andante ma non troppo, » e là la schiera dei nipotini che si avanza con stridore gaio; ma la galezza si perde in un « perdendosi » con lo « smorzando » del silenzio. Qui c'è una ripresa con poche note dell'effetto dei franchetti. Ma la parte più mesta del pezzo si rivela con alcune battute piene di infinita tristezza, una tristezza che sana le lagrime, e si ottiene col *fuori-tutto* e con le note stridule dei tromboni, note che rappresentano l'imperversare della letteratura di Natale; si sente il Natale in tutte le salse, dalla più rancida in versi, alla più nauseante; sono i « numeri unici, » pieni dei ricordi di quando si era bambini e di scene di presepi col bue e l'asinello (specialmente), e i re magi con relativa stella guidatrice. Con un ben ordinato movimento dei timpani si sente il bussare alla porta di qualcuno, i clarini e gli oboè..... aprono la porta medesima: sono le buste gialle che contengono le cosidette fatture; la potenza del suono è tale che già si vedono le cifre. Poi i violini, i contrabassi, i flauti con un largo malinconico che va sfumando vi danno l'effetto potente dell'esaurimento..... finanziario: guardate nel portafogli..... non c'è più nulla.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (94)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— E quale è quella prova? — domandò d'Harcourt.

— Quella prova, — rispose Montelcone, — che sarebbe schiacciante pel generale e per gran parte dei nostri soci, è la lista di tutti i membri della *Vendita* che egli presiede, e quella lista è firmata da lui!... Me l'ha rimessa avant'ieri sera, alle due del mattino, ed io l'ho portata l'indomani a d'Apsberg.

— Non importa, — disse Taddeo, — s'hanno dei sospetti sul generale, poichè è stato arrestato; il mistero della nostra *Vendita* non è ancora conosciuto, ma si assicura che uno spionaggio abile, incessante si esercita attorno a noi, e io dico che il momento di agire non deve più tardare.

— Ma — ripreso il conte, a cui quell'idea ricordò ad un tratto le parole della marchesa — non bisogna inalberare una bandiera prima di essere sicuri di potarla difendere... le forze di cui disponeva il generale ci erano indispensabili per trionfare.

— I nostri fratelli della *Vendita* — disse il dottore — valgono quanto i soldati, ed essi acquisteranno coraggio e risoluzione quando vedranno che sono più numerosi di ciò che, certamente, nessuno immagina.

— Non precipitiamo nulla, credete a me, — replicò Montelcone; — i capi delle *Vendite* principali di Parigi debbono ritrovarsi, come ha fatto il generale, la lista dei loro soci, e quando ci saremo assicurati del loro numero, decideremo pel giorno dell'azione.

I tre amici s'adattarono al consiglio di Montelcone e si separarono raccomandandosi l'un l'altro la prudenza; ma nel pensiero d'ognuno dei tre rimase come una specie di sorpresa e d'impressione fatale prodotta dallo scatenarsi del conte di Montelcone, ordinariamente il più calmo, il più audace, il più intraprendente dei quattro associati.

Il conte, come lo abbiamo detto, ancora commosso dalla preghiera d'Amina, aveva obbedito alla impulsione della sua anima; e quell'anima, per la prima volta forse, si trovò meno forte di fronte al dovere ed esitante sotto l'influenza delle preghiere, della disperazione di una donna.

Ritornato a casa, d'Apsberg andò al suo laboratorio, aprì il mobile che conteneva tutte le carte dell'Associazione e s'accertò che la lista dei carbonari rimessagli da Montelcone era sempre nel cassetto segreto. Allora respirò liberamente e andò a letto quasi tranquillo sulle conseguenze dell'arresto del suo complice. Ma l'indomani un biglietto tracciato in fretta col lapis gli fu portato da uno sconosciuto che disparve subito.

« La lista dei nostri associati, firmata da me, è nelle mani del prefetto di polizia.....

« L'ho vista e sono perduto. »

D'Apsberg gettò un grido e rimase atterrito.

XVI. — Gravi sospetti.

L'arresto del generale A... produsse un doppio effetto a Parigi. La popolazione prese fiducia in una Polizia attiva che cercava, trovava e arrestava i nemici dell'ordine dovunque, ed a qualsiasi posizione appartenessero; ed i capi della grande Associazione del carbonarismo tramarono quando credettero il Governo sulle traccie dal loro piani e dai loro progetti. Essi si domandarono innanzi tutto che cosa aveva potuto motivare l'incarcerazione del generale, quindi con quali mezzi s'era riuscito a scoprire il colpevole, o piuttosto i colpevoli, perchè i principali associati della *Vendita* che dirigeva il generale furono successivamente arrestati dopo il loro capo, e gli altri, in seguito a quell'avvenimento, sorvegliati da vicino. Ma nulla trapirò, nè sul delitto di cui era accusato il generale, nè sui mezzi occulti che erano stati impiegati per conoscerlo. E la Polizia agì prudentemente ed abilissimamente, perchè il generale ed i suoi associati non videro che una debole parte dell'immenso complotto. Il tempo ed i *buoni uffici segreti* potevano soltanto permettere al Governo di riunire nelle sue mani tutte le fila di quella vasta trama che minacciava d'avvolgere la Francia e l'Europa. Si parlò di cospirazioni, di complotti militari e si fece intendere che, fino al giorno del processo, non se ne conoscerebbe il fondo e le conseguenze.

L'autorità non si dette premura di istruirlo quel processo; lo contrariava altre armi, ed essa lo aspettava impazientemente.

Un mese passò in quelle condizioni; e siccome tutto si dimentica presto a Parigi, nessuno s'occupava quasi più del generale A... e del suo arresto, quando l'attenzione pubblica fu nuovamente attirata su quel tenebroso affare.

L'inverno del 1819 fu, a Parigi, molto brillante. Le feste, i concerti, i ricevimenti a Corte si succedevano senza interruzione, animando quella grande città sulla quale pioveva l'oro degli stranieri. Il ministero del biglietto scritto a d'Apsberg dal generale A... la certezza che gli dava di aver visto la lista degli associati firmata da lui nelle mani del prefetto di polizia, tutto ciò era materia impenetrabile per gli amici della *Vendita Suprema*, i quali possedevano, fra le loro carte, la lista rimessa dal conte di Montelcone.

Il generale era al segreto, e nessuna spiegazione gli si era potuto domandare a quel riguardo. I sei altri capi delle *Vendite* ignoravano l'arresto del loro complice, perchè i quattro membri dell'*Alta Vendita* avevano deciso di non palesarlo. Essi temevano, Montelcone pel primo, che quella notizia avesse a raffreddare il loro zelo, ispirando loro nuovi timori sulle liste che ancora dovevano rimettere al conte. E quelle liste, lo abbiamo già detto, rivelando ai quattro capi supremi il numero dei soci su cui si poteva contare a Parigi, potevano solo indicare il momento d'agire. Poi, secondo lo statuto del carbonarismo francese, le firme degli associati erano impegni sacri che avevano ancora il vantaggio di mettergli nell'indispensabile necessità di dare il loro concorso all'opera nel giorno e nell'ora convenuti. Era una specie di dichiarazione di guerra al Governo che così facevano, lo seguito alla quale bisognava vincere o morire.

Appena rimasto dalla sua grave indisposizione, il visconte d'Harcourt usciva poco dal palazzo di suo padre, e Taddeo, sempre più innamorato della duchessa di Palma, prendeva poca parte ai piaceri del mondo e passava la maggior parte delle sue ore di libertà presso di lei. D'Apsberg viveva più ritirato che mai, e se usciva era soltanto per andare a visitare la famiglia d'Harcourt, da cui era sempre accolto cordialmente; la bella Maria acquistava, mercè le sue cure, forze e salute, e pareva rinascere come rinascono quei bei fiori, da lungo tempo trascurati, sotto le cure e la costante sorveglianza di un abile giardiniere. In quanto al conte di Montelcone, egli dava al mondo, al gran mondo di Parigi, tutti gl'istanti che non poteva passare colla marchesa di Maulear. Ma ero allora un penoso dovere che egli compieva, perchè la soltanto poteva incontrare i carbonari dell'alta società senza svegliare sospetti.

Il processo del generale A... doveva incominciar presto; l'istruzione ne era finita. Rivelazioni o abili perquisizioni potevano perdere l'Associazione; bisognava vedersi, riunirsi, concertarsi per evitare quella disgrazia. Il conte di Montelcone avvisò i signori C..., l'avvocato B..., il barone di Cb..., il banchiere F..., ed il ricco negoziante Ober... il più importante dei carbonari per le sue relazioni coi primi commercianti di Parigi. Un gran pranzo fu dato dal banchiere F..., allo scopo di riunire i capi delle principali *Vendite* e il conte di Montelcone. Ma, con quei personaggi e appunto perchè ne sè e su essi non si fermasse l'attenzione, il signor F... aveva pure invitato altri amici, dei deputati, dei pari di Francia, illustri militari e parecchie signore. La conversazione cadde facilmente sulla politica, soggetto all'ordine del giorno. Il conte di Montelcone, che gli abusi del Governo francese, che la camorra delle Tuileries indignavano profondamente, obliò la abituale riserva e, dando libero

Il secondo pezzo è bastato agli archi, un tremolo di violini rende con efficacia i sorrisi e le gioie della famiglia, mentre i violoncelli vi fanno sentire il rumore del girarrosto ed il..... profumo del tacchino. La presenza del panettone è segnalata da un Sin trovato movimento dei contrabassi; un 3/4 vivace vi dà il cicalecc o del pranzo, si vedono i fiori sulla tavola, si vede il luccichio della cristalleria e dell'argenteria; i tappi dello *champagne* volano con certi effetti dei corni; un.... pizzicato forte e animato vi dà l'effetto della bella cameriera che gira attorno alla tavola; col triangolo si ha il cozzare dei bicchieri; poi viene un 6/4 gen iale, incomincia la digestione che si accentua sul fine col rumoreggiare dei fagotti; intanto scende la notte, che è resa da un tremolio ticchettante della gran cassa, i padroni di casa pensano al « bambino » e vanno a dormire; qualche nota di contrabasso rappresenta ancora il sonno profondo..... di lui.

L'autore di questa musica..... immortale davvero, è..... un'autrice, una vecchia grinzosa, che ha però dei momenti di buon umore, e si chiama Cassandrino; essa nacque sotto il pontificato di papa Giulio I, cioè fra il 336 e il 352, e non è ancora mortal

Che il primo pezzo, lettori, vi sia leggero, e che vi sia per contro confortevole e lieto il secondo.

***

Ecco un fatterello che tolgo da un giornale americano perchè può tornare di..... ammaestramento alle signorine abbandonate dai fidanzati, i quali ai tempi che corrono sono tanto rari e preziosi che il trovarne uno è compito arduo.

Certo Harper Grafton, un yanchos, si era fidanzato a miss Ida Cass, ma al momento di mantenere la promessa, spaventato dal matrimonio, alzò i tacchi e fuggì lontano. Ida, da fiera americana, non volle darsi vinta; approfittò della legge a lei favorevole e fa spiccare mandato d'arresto contro il fuggito. Dopo lunghe ricerche la Polizia lo trovò in provincia, isolato, nascosto; egli preferiva la solitudine, l'isolamento, la vita chiusa, orribile a dirsi, al matrimonio. La Polizia tradusse Harper in città. Ida, avvisata, aspettava il nemico alla stazione armata di rivoltella, e con lei, armati di fucile, erano il padre e un fratello.

Il giudice, per evitare una scena, fece uscire il disgraziato Harper da una porta speciale: ma miss Cass, il padre e il fratello di lei, essendosene accorti, si lanciarono sulle orme di Harper, inseguendolo per le vie della città e lacendogli fuoco addosso, senza colpirlo.

Si sarebbe detto che quella miss fosse di un manico inseguisse un uccello.

Quando il giudice e Harper arrivarono innanzi alla porta della prigione, furono raggiunti, prima che potessero entrare, dalla giovane e dai suoi due compagni.

Miss Cass esplose un colpo di rivoltella, a bruciapelo, sul suo fidanzato, colpendolo al braccio. Nello stesso tempo il giudice spingeva dentro Harper e chiudeva la porta sul naso degli inseguitori.

Ma i tre feroci futuri parenti del giovinotto cominciarono a fare tale un baccano, che il giudice dovè tornare in fretta a parlamentare con essi per tentare un accomodamento.

Harper, mentre si lasciava medicare la ferita, finì col cedere. Sfidò Un ministro del culto fu chiamato in tutta fretta e celebrò il matrimonio nella prigione, mentre miss Cass teneva sempre in mano la sua rivoltella, come un bouquet di nozze, e il padre e il fratello di lei assistevano alla cerimonia appoggiati alle canne dei loro fucili.

Qui il racconto è finito; ma è facile immaginare..... la gioia del marito che sarà costretto adoperare il famoso miele della famosa luna per curarsi le ferite e per rendere insensibile la rivoltella della moglie.

***

Pei collezionisti:

In via Cavour a Firenze, sull'angolo di via dei Martelli:

Signori!!!
Qui si fa lia crochi
e code
Si fasano Cani
Si lustra scarpe

E questo, diciamo, a Firenze!

A Napoli, in una via di Pendino:

Si fabbrica guanti
Con pelle nostra
I signori ricorrenti
Potranno anche portare la pelle propria

Un cartello appeso ad una porta, a Torino:

Avviso. — Si vende un tavolo da signora in buono stato colle gambe intagliate.

***

— Che cosa fate, giovinotto?

— Sono cassiere..... sono attaccato alla cassa di una Banca.....

— Ah!..... adesso vi attaccanno alla cassa? Fanno bene, perbacco!

Io per tutti.

REATI E PENE

Processo indiziario.

(Corte d'Assise di Torino).

Nella notte dal 16 al 17 aprile del corrente anno il signor Cattano Vittorio, nel ritirarsi a casa in via Barotti, N. 17 al 3° piano, ebbe la poco grata sorpresa di trovare la porta d'ingresso scassinata. Entrando trovò alcuni mobili pure scassinati ed aperti, e da questi gli erano stati sottratti anelli, spille, un braccialetto, un medaglione, diverse monete, il tutto per un valore di L. 594.

In sul principio d'istruttoria non si aveva alcun indizio dei ladri; ma in seguito ad indagini fatte dalla Pubblica Sicurezza, i sospetti caddero su certi Chiarlotto Federico e Bertino Luigi, individui pregiudicati. Il Bertino era già stato condannato altra volta per furto qualificato e per ferimento, ed era ammonito. Chiarlotto, conchiuso discorsato, era anch'esso indicato dalla Questura come individuo sospetto.

Entrambi tentarono provare l'*alibi*, ma vennero smentiti da parecchi testimoni.

In base a questi indizi vennero riuviati a giudizio d'assise sotto l'imputazione di furto qualificato per tempo, mezzo e valore.

Il processo, cominciato venerdì, ebbe termine ieri. Il verdetto dei giurati fu favorevole agli imputati e la Corte li mandò assolti.

Presidente cav. Rossi, P. M. cav. Capoquadri; difensori per Chiarlotto, Felice Boggiani e Chiappero; per Bertino, Frisetti.

DICEMBRE: giorni 21 — L. N. 22 — P. G. 29.
Domenica 23 — 350° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,33 — *San Flaviano martire.*
Lunedì 24 — 351° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,39 — *Santa Vittoria vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 dicembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima —2,2 massima +8,8.
Acqua caduta mm. 0,0 Min. della notte del 22 —3,2.

ALBO NECROLOGICO.

Ci scrivono da Oneglia:

« Ieri venne accompagnato all'ultima dimora il compianto avvocato *Francesco Gazzano*, mancato ai vivi in età di 62 anni. Alla mesta cerimonia intervennero in corpo la magistratura, gli Ordini degli avvocati e dei procuratori ed anche numerosi amici del defunto.

« Sul feretro pronunciò, fortemente commosso, splendide e commoventi parole l'avv. Ottavio Conti, allievo prediletto del Gazzano, che strappò le lagrime agli astanti.

« Il Gazzano era un avvocato insigne per ingegno e per virtù, onesto a tutta prova, disinteressato e modesto. Amato da tutti esercitò la sua professione per quasi quarant'anni. Da qualche tempo affranto dai dolori arrecatigli dalla perdita di due suoi amati figli, Giacomo e Clelia, non sembra ventenni, si era ritirato a vita privata. Egli lasciò morendo larga eredità di affetti ed il compianto della magistratura, del foro e della cittadinanza. »

— È morto *Gustave Labouly*, deputato del dipartimento di Seine-et-Oise, fratello del famoso speculatore. Lascia quattro figli e una sostanza di sessanta milioni.

— A Parma è morto il prof. cav. *Giovanni Tasti*, lasciò la lunga carriera come maestro elementare. Tenne per più anni la cattedra di pedagogia e metodica, preparando alle scuole elementari e medie abilissimi docenti. Chiuse, per vicende politiche, la Università da Carlo III, insegnò privatamente fisica. Coltivò nello stesso tempo, e con successo, le scienze filosofiche. Versatilissimo nel latino, nella patria letteratura seppe estrinsecare le cognizioni con erudizione e non comune discernimento.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fu dichiarato fallimento di Avigo Giuseppe, negoziante in stoffe; a giudice delegato l'avvocato Giuseppe Spingardi; curatore provvisorio Francesco Palazzo; prima adunanza creditori 30 corr.; termine presentazione titoli credito 14 gennaio; verifica crediti 30 gennaio; cessazioni pagamenti venne retrocessa al 30 novembre u. s.

Asti — Fallimento Mariondo Luigi venne chiusa verifica crediti: passivo L. 31,691 28, attivo L. 19,456. — Fallimento Trinchero Carlo delegazione sorveglianza venne composta: Giovanni Gaviglia, Dieta Rustichelli, Bavizza e Robiolio e Ditta Pia e Re. A curatore confermato Giulio Prandi. — Fallimento Valente Giulio venne chiusa verifica crediti.

Casale. — Fallimento Unia Francesco attivo lire 1043 50, passivo L. 3939 07. — Fallimento Allegron credi venne chiusa verifica crediti; passivo L. 10,612 77. — Fallimento Gandio Luigi venne chiusa verifica crediti; passivo L. 10,977 72. — Fallimento Piana Pietro venne omologato concordato conchiuso al 25 per cento.

Pallanza. — Fallimento Stiglio e Adamini delegazione sorveglianza venne composta: Giovanni De Ambroni, Carlo Erba ed Onorato Ravizi; a curatore confermato geom. Giuseppe Gorini.

Saluzzo. — Fallimento Bonivardi Lorenzo venne chiusa verifica crediti; attivo L. 335 95; passivo L. 2170.

Voghera. — Fallimento Giovanotti Carlo e Giovanetti Pietro vennero chiuse le verifiche crediti. — Fallimento Tarabusi Francesco venne omologato concordato al 18 0/0. — Fallimento Varri vedova e figli attivo L. 24,429, passivo L. 30,126.

Moratoria. — *Casale.* — Sull'istanza presentata dalla Ditta bancaria Fia e Ghiron onde ottenere una moratoria di mesi sei, il Tribunale radunò tutti i creditori pel giorno 27 corrente.

Istanze per nomine di periti. — Hanno fatto istanza per nomina di periti:

Biella. — *Vassallo Giovanni fu Amedeo*, residente in Pianezza, per la stima dei beni subastandi in danno di Vignotti Giovanni fu Giovanni Battista, residente in Crevacuore, e Angelino Secondino fu Giorgio di Coggiola. — *Bolello Angela* per la stima dei beni subastandi in danno di Verdoia Pietro fu Giuseppe, residente in Rubiana. — *Gallo Carmelina*, moglie autorizzata di Gallo Giacomo, residente in Biella Tanaro, e l'Ospizio di Carità di Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Valdengo (di cui in precetti 22 febbraio e 25 agosto 1880), subastandi in danno di Corradi geometra Bartolomeo.

Casale. — *Bielia Luigi*, residente in Mombello, per la stima dei beni (di cui in precetto 17 settembre 1880) subastandi in danno di Molino Giuseppe, residente in Tertugna, Buenos-Ayres, Carretti Giovanni, residente in Montiglio, Gatto Luigi, residente in Corrina, e Rosso Giovanni Battista, residente in Pinerolo.

Accettazione di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Casale. — Eredità intestata di *Marenasso Giovanni* fu Luigi, defunto in Casale, da Monteverde Adelaide fu Domenico, vedova di Marenasso Evasio fu Luigi, residente in Casale, in proprio e come legale amministratrice del suo figlio minore.

Ormavasso. — Eredità intestata di *Dellera Marietta*, defunta in Vogogna, da Franzi Gabriele di Domenico, residente in Vogogna, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.

Per la Sardegna.

Come avevamo annunziato, il Comitato ha raccolto la somma totale di L. 2751 55, delle quali L. 1400 furono spedite al prefetto di Cagliari il 22 novembre scorso, L. 100 furono inviate al maestro Secci di Quarto Sant'Elena, e le restanti L. 1251 55 vennero inviate ultimamente a mezzo della Banca Nazionale al sindaco di Cagliari.

Il Comitato, in grazia alla cortesia dei membri che lo compongono ed alla bontà dell'Amministrazione di questa Gazzetta che volle nuovamente essa pietosamente l'incarico di cassiere, non ebbe spese.

Ora ecco la lettera del sindaco di Cagliari in ricevuta all'ultima somma speditagli:

« Cagliari, 17 dicembre [illegible]

« *Egregio Signore*,

« Nel rimettere alla S. V. la quitanza delle lire « 1251 55 inviate per soccorsi agli inondati nel Cam- « pidano, compio al doveroso ufficio di porgere alla « stessa S. V. ed ai generosi donatori vivissime « grazie per l'atto sempremente umanitario a pro « di quegli infelici.

« Gradisca, egregio signore, i sensi della mia di- « stinta considerazione.

« Il sindaco: *Boccardo*. »

E con ciò il compito nostro resta esaurito.

Il Comitato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Nestora ha perduto quattromila lire.** — (*Nostro tel., 22, ore 9 sera*). — Ieri sera l'on. Nicotera aveva invitato a casa sua a pranzo vari amici, fra cui il prefetto Giuri di Salerno. Dopo pranzo volendo uscire, cambiava d'abito, ma cercava invano nelle saccoccie il portafogli contenente 4000 lire. Ogni ricerca fu inutile. Venne denunziata, quale sospetta, alla Questura [illegible]; ma costui si protesta innocente.

GENOVA. — (Nostro tel., 20 dicembre). — (*Ensc*). — **Per G. Oberdank.** — Stamani venne sequestrata l'*Epoca* per un innocentissimo articolo sul martire triestino. Giustamente l'amico Molli, autore dell'articolo, sollecita il magistrato che ordinò il sequestro a trarlo dinanzi ai giurati. Vedremo se la sollecitudine tanto raccomandata da S. E. Zanardelli, sarà questa volta almeno messa in pratica.

MILANO. — (Nostro tel., 21 dicembre) — (*ogb*) — **La commemorazione di Oberdank.** — Ieri sera, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, il prof. Ippolito Pedrazzoli fece in una sala del Consolato Operaio la commemorazione di Oberdank. Fu molto applaudito. L'adunanza era privata.

Oggi poi si distribuiva il numero commemorativo dell'*Eco delle Alpi Giulie*.

SAVONA. — (Nostro lettore, 20 dicembre). — (*E.*) — **Mancanza di vagoni.** — Siamo di nuovo alla solita mancanza di vagoni. I commercianti si agitano protestano, ma purtroppo senza un serio risultato. Nel nostro porto si trovano ora numerosi piroscafi e velieri, e per non incorrere in dannose controstallie, si è ricorso al vecchio sistema di scaricare le merci sulle calate, le quali trovansi ora ingombratissime. Ieri sera ha avuto luogo una radunanza di commercianti per stabilire il da farsi onde richiamare l'attenzione loro di ottare l'Amministrazione ferroviaria dicanni ai tribunali, per sentirla dichiarata responsabile dei danni cui il commercio deve ora sottostare per la mancanza di carri.

— **Il nuovo sindaco.** — L'avv. Francesco Garibaldi ha preso ieri sera possesso della carica sindacale, alla quale venne eletto da questo Consiglio. Intervennero alla solenne seduta quasi tutti i consiglieri comunali e numeroso pubblico. Il nuovo sindaco pronunciò un breve ma efficace discorso, affermando la necessità della concordia per poter giungere al fine comune, che è quello del buon nome e del progresso di Savona, e dinanzi al quale ogni spirito di parte deve sparire. Il pubblico ed i consiglieri applaudirono vivamente le felici parole del Garibaldi, alle quali rispose brevemente il senatore Corsi, affermando la sua piena fiducia nel nuovo eletto, ed esprimendo la speranza che le parole di conciliatismo abbiano ad essere seguite dai fatti.

— **Rinvenimento d'un cadavere.** — Stanotte venne estratto dalle acque della nuova darsena il cadavere di un tale che venne poi riconosciuto per marinaio inglese. Credesi che il disgraziato, essendo ubbriaco, nel ritirarsi a bordo, abbia perduto l'equilibrio, e sia caduto in mare.

NOVARA. — (Nostre lett., 18 dicembre). — (*Giusto*) — **Ricorsi elettorali.** — Anche la questione dei ricorsi elettorali pare ormai finita. Ieri sera si è discusso sull'ultimo ricorso presentato per la ineleggibilità dei medici dell'Ospedale Maggiore, ma il Consiglio comunale non ha ammessa tale ineleggibilità, perchè ove la legge parla di impiegati si riferisce soltanto a quelli dell'Amministrazione delle Opere pie e perchè l'Ospedale di Novara non si può dire dipendente dall'Amministrazione comunale, non compilandone questa i bilanci.

— **Una lite del Comune colla Mediterranea.** — Non è improbabile che il Comune abbia a muover lite all'Amministrazione della Società ferroviaria Rete Mediterranea affinchè questa, mediante cavalcavia all'attuale passaggio a raso a Porta Semplone, tolga il non lieve inconveniente che si verifica in detta località di carri fermi per dei lunghi periodi di tempo perchè i cancelli sono chiusi o per passaggio o per manovre di treni. È facile comprendere il danno che ne deriva. Il Municipio tentò varie volte d'indurre l'Amministrazione dello Ferrovie a provvedere; ne ebbe buone parole, ma fatti nessuno. Anche molti Comuni vicini hanno mandato istanze in proposito alla Deputazione provinciale. Ora il Consiglio comunale all'unanimità ha autorizzato la Giunta a fare tutto quanto credeva per avere la costruzione del cavalcavia, ricorrendo anche, se lo crederà necessario, alla via giudiziale, e tentando di avere l'appoggio della Provincia, perchè il passaggio dei treni interrotta le comunicazioni fra la città e la strada provinciale.

PAESANA. — (Nostre lett., 10 dicembre). — **Pro bono pacis.** — La pace a lungo durata nel nostro Consiglio comunale, in specie quando ad esso era preposta quell'ottima persona che fu il defunto cavaliere dott. Margaria, è pur troppo scomparsa, e ciò per causa di pochi consiglieri.

Ambizione od invidia, cattivo consigliere, cruccio urti e sollevarono, per parte di costoro, proposte di esclusione di neoletti dal seno del Consiglio, seguendo proteste in onguanglianza di nomi, di cognomi e di gradi accademici, e più che tutto in ragioni di partecipazioni d'utili per ridistribuzione pecuniaria col cassiere comunale, ragione di cui gli cospiratori stessi moralmente ed intimamente sono convinti della non esistenza. È questo il modo di mantenere la concordia nel paese natio?

Un consiglio a questi signori consiglieri. Siete ambizioni, sietelo per la grandezza della patria vostra; avete invidia d'altri, superatevi col far meglio od avrete ben meritato e vi avrà invidia di voi. Paesana vi ha eletti non perchè l'ufficio vostro servisse di soddisfazione a meschine gare o a partigiano ambizioni, ma perchè procacciate la sua prosperità ed il suo benessere, ed in ciò vi vedremo all'opera e vi giudicheremo.

Un elettore.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Martedì a sera il teatro Vittorio si riaprirà al pubblico con uno spettacolo equestre. I bravissimi fratelli Amato, che fino a pochi giorni fa facevano parte del Circo *Trinacria* all'Alfieri, raccolto buon numero di bravi ginnasti, equilibristi, volteggiatori, ecc., hanno formato un nuovo Circo. Come si sa, i fratelli Amato hanno anche i due bravissimi elefanti che diedero spettacolo all'Alfieri. Auguriamo alla nuova Compagnia.

Una recita di beneficenza al Carignano. — Una delle istituzioni operaie che più rispondono allo scopo per cui furono create è la Società di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi « La Novella ». Ora questa Società, per compiere atto di previdenza, vuol istituire nel proprio seno una Cassa pensioni, apperò con quella solidarietà e quell'istinto di aiuto reciproco che è dote dei nostri operai, la Compagnia filodrammatica dell'Associazione Generale degli Operai darà questa sera una recita al teatro Carignano; rappresenterà *Ernestina Clerk* ossia *L'infanticida punita*, e la scherzo comico *Il primo effetto di una eredità*. Negli intermezzi il Corpo musicale della « Novella » eseguirà scelti pezzi.

L'esercitazione al Liceo musicale di Torino rinviata. — Per la morte del professore di armonia Bellardi Lorenzo, avvenuta improvvisamente venerdì mattina nel Liceo Musicale, l'esercitazione degli allievi del Liceo, fissata per oggi 22 corrente, è rimandata al mese di gennaio prossimo.

Una commedia caduta a Milano. — Ci scrive il nostro corrispondente *ogb*:

« La nuovissima commedia di Guillone Silimberghi: *Il colonnello di Chevry*, datasi stasera, 20 dicembre, al Manzoni di Milano fece fiasco. È un lavoro povero d'arte e che a stento si trascinò alla fine. »

***I Maestri cantori* a Milano.** — Il nostro corrispondente (*ogb*) ci scrive da Milano in data 21 corrente:

« Posso assicurarvi che il *regisseur* tedesco è assai contento dei cori: rimase anzi assai meravigliato come la massa dei coristi, abituata ad altro genere di melodramma, abbia potuto così perfettamente intuire il dramma wagneriano.

« Non così si dice dall'orchestra; fino a ieri sera non si era provato che il secondo atto della nuova opera, e il maestro Faccio a un certo punto, si perda ad un vero scoraggiamento, abbandonò il suo scanno. Vi è persino chi dice che pianse non potendo ottenere dall'orchestra ciò che desiderava.

« E ciò si capisce, perchè certo fra i meriti del Faccio vi è una scrupolosità ammirevole.

« Si diceva persino che se l'esecuzione orchestrale non avesse migliorato, si sarebbe rifiutato di dirigere l'orchestra.

« Speriamo che ciò non avvenga; anzi devo aggiungere che l'Impresa della Scala ha mandato oggi nel pomeriggio una assoluta smentita al *Commercio*, che raccontò quest'incidente, aggiungendo che le prove procedono egregiamente. »

La commedia ad Oneglia. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Il giorno 25 corrente i battenti del teatro civico Principe Umberto si schiuderanno alla Compagnia drammatica diretta dal cav. Carlo Cole, di ritorno da Pietrasanta, ove fu fatta segno a lusinghiere ovazioni. A presidente della Commissione teatrale fu eletto il signor Dolbecchi Giacomo, che lavora attivamente per allestirci in questo prossimo carnovale con buoni spettacoli e con produzioni di buona lega. A proposito di produzioni, la stessa Commissione si riserbò il diritto di proporre tutti i drammi e le commedie che verranno rappresentati, e la Compagnia si obbligò pure a regalarci dieci produzioni nuove. »

La condizione giuridica della Università di Torino. — Quando il prof. Ercole Ricotti era rettore della nostra Regia Università di Torino dovette sostenere una grave lite con gli eredi di un benefattore che aveva lasciato all'Università una eredità cospicua.

Nei suoi *Ricordi* l'illustre storico, compiacendosi della lotta sostenuta, dice che « coronò con piena vittoria, facendo riconoscere dai magistrati l'Università come corpo morale e autonomo, la quale decisione schiudeva l'adito ad altre eredità. »

Il professore Ricotti aveva ragione di compiacersi della vittoria ottenuta, perchè pensava ai futuri lasciti che potevano ricadere sulla nostra Università, ma in fatto non aveva ottenuta una grande vittoria, perchè i magistrati non avevano dichiarata la personalità giuridica del nostro Ateneo, ma lo avevano semplicemente considerato quale stabilimento pubblico avente personalità giuridica e civile.

L'avv. Bellono, trovando anch'egli molto belle il sogno del prof. Ricotti, si preoccupò di vedere che la nostra Università non sia di fatto una personalità giuridica e pensò che questo, anzichè attirare lasciti al nostro Ateneo, sia una ragione per allontanare la mente dei testatori.

Egli ha scritto l'opuscolo intitolato: ***Cenni sulla condizione giuridica della Università di Torino***, nel quale, sulla scorta dei documenti storici e legislativi dal 1566 in fino ai giorni nostri, dimostra che, pur troppo, la nostra Università non è affatto una persona giuridica e che l'incertezza in proposito è più che giustificata, allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sopra il grave argomento.

In questo opuscolo sono succintamente ed egregiamente svolte le ragioni storiche e giuridiche che conducono alla conclusione [illegible]. Quello dell'avvocato Bellono è un opuscolo interessante.

Si vende presso i principali librai e presso *L. Roux e C.*, Galleria Subalpina, al prezzo di *L. 0 50*.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 51, di sabato 21 dicembre:

Francesco Beverini e i suoi drammi per musica, di *Giovanni Sforza*.
Una cavalcata, di *Ugo Valcarenghi*.
Delicatezze (Da Paolo Bourget), della *Contessa Lara* (versi).
Divagazioni natalizie, di *Federico Musso*.
La leggenda del presepio, di *Pompeo Bettini*.
Christmas Day; ricordo d'un Natale in America, di *Ferruccio Riczatti*.
Galeotto fu il libro...., di *Alberto Hanssonini*.
Le Vergini di Marco Prago, di *Giuseppe Benetti*.

Conferenze evangeliche. — Via Lagrange, N. 13 (casa della Missione). — Il cav. D. Bracchetto darà le seguenti conferenze Oggi, 22 dicembre, alle ore 8 pom.: *Il [illegible] della pace*. Questa sera alle ore 8: *La causa e gli effetti di un grande risvegliamento*.

Ingresso libero.

NB. Mercoledì, 23 corrente, ascendendo la solennità del Santissimo Natale, vi sarà alle ore 8 pom. il *Servizio religioso*.

CRONACA

Malcontento fra i calzolai. — Fin dalla scorsa estate i calzolai torinesi — padroni ed operai — fecero circolare un indirizzo che fu tantosto coperto di firme.

Scopo dell'indirizzo era di chiedere al Municipio un freno contro l'ognor crescente importazione di calzature da altre città italiane, e specialmente da Milano. La protesta pareva dover cadere quando, in questo ultimo settimane, essa si fece più energica che mai. Altre numerosissime firme vennero apposte all'indirizzo, e, come ciò non bastasse, una Commissione di calzolai indisse un'assemblea di professionisti, la quale deve radunarsi domenica nella sala dell'Associazione generale degli operai.

Nelle circolari e nei manifesti affissi per la via vien detto che è tempo di porre un argine all'invasione dei prodotti di calzoleria di altre città dal momento che a Torino c'è una folla d'operai calzolai senza lavoro, e che molti padroni sono costretti a chiudere negozio. Questa Commissione [illegible] niente meno che « un'imposta sull'importazione dei generi di calzoleria. »

Quando tanti sperano nella diminuzione della imposta di ogni genere, ecco altri che la invocano. Questione di gusto!

Un furto al *Fischietto*. — Ad imprecisata ora della scorsa notte ignoti ladri penetrarono, col solito mezzo dello scasso della porta, nell'ufficio del cav. Camillo Martetti, direttore del *Fischietto*, in via Magenta, angolo via Gioberti.

Quivi gli ignoti senza tema di farsi..... fischiare, continuarono a scassinare i mobili ed i cassetti, rovistando per ogni dove, fin che rinvennero lire 50 in moneta d'argento e rame, e tanti francobolli per una trentina di lire.

Con questo bottino se ne andarono tranquillamente pei fatti loro.

La Questura, informata del fatto, ricerca ora i notturni visitatori del *Fischietto*, il quale non mancherà, crediamo, di fischiare i ladri nel prossimo numero.

Ancora gli ignoti. — Anche un materassaio a nome Barberis Pietro, negoziante in via San Domenico, N. 20, ebbe nella scorsa notte la poco gradita visita dei ladri. Costoro, che pur troppo conservano ancora l'incognito, si introdussero, mediante chiave adulterina, nel suo negozio e fecero bottino di quanto di meglio capitò loro sotto mano. S'appropriarono cioè: otto pezze di tela del valore di lire 100, un mirisgrammo di lana ed un cuscino per divano. Appena la Questura ebbe contezza del fatto, fece vive ricerche, e queste ebbero per risultato che si potè sequestrare parte della refurtiva, cioè la tela, che era stata impegnata al Monte di Pietà (succursale sul corso San Martino) per lire 40, e la lana era già stata venduta ad un materassaio in via Cernaia, N. 36.

A proposito del mal garbo di un padrone. — Il fatto narrato l'altro giorno sotto il titolo: « Il mal garbo di un padrone, » va narrato così: Lunedì a sera certa Rossini Maria, venditrice di giornali, stava tranquillamente nella propria bottega quando vide entrare il Poetti con altri due compagni. Essa gli chiese che cosa desiderava comperare; egli rispose che non voleva nulla, ma che voleva entrare, e così dicendo diede una spinta alla Rossini, la quale, naturalmente, si ritirò; allora il Poetti la diede tale un urto che la povera donna, battendo contro lo spigolo di una sedia, ne ebbe fratturata una costola.

Una disgrazia sconfigurata. — Ieri certa Antoniotti Maria, d'anni 50, contadina, scivolò e cadde a terra sul binario della tramvia a vapore di Settimo, a Porta Palazzo, nel momento in cui una macchina di detta tramvia stava facendo manovra sullo stesso binario. Un conteniere, che in questa manovra precede sempre la macchina, fu lesto ad afferrare la povera donna ed a trarla da parte, per cui la Maria Antoniotti non ne ebbe alcun male. Senza la prontezza di quel bravo cantoniere la contadina sarebbe stata inevitabilmente urtata dalla macchina, chissà con quali conseguenze.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un tagliavetri, un braccialetto d'oro, dodici dozzine di fodere da cappello, un orologio d'argento, uno sciallo di lana, una tasca contenente una piccola somma, un velo nero ed un portamonete con poche lire.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 15 al 21 dicembre 1880.

Marietta Luigi, marm., con Vairo Luigia, cuoca.
Salomone Luigi, tipogr. » Galop Maria, sarta.
Pessana Gugl., add. Ars. » Carbonatto Brigida.
Garono Enrico, commesso » Sartotti Maria.
Ricolo Giuseppa, bracc. » San Martino Paola.
Tonini Giovanni, calzol. » Guala Angela, sarta.
Briotto Andrea, negoz. » Drocco Giuseppa, neg.
Uscello Luigi, add. ferrov. » Accomazzo Giov., cantor.
Abratis Luigi, scalpellino » Chiesa E. v. Genovese.
Piano Carlo, fabbro-ferr. » Autino Carolina.
Borla Giov., fabbro-ferr. » Zacone Luigia v. Orla.
Pasteris Giovanni, imp. » Scala Clotilde.
Castelli Giuseppe, negoz. » Barnero Madd., sarta.
Damiano Giacomo, mecc. » Gamacchio Dalf., sarta.
Nedrato Ambrogio, pert. » Arlaudo C. v. Bocchino.
Castellino Giov., fuminta » Regano Margh., tessitr.
Nada Giovanni, bracc. » Rogaldo Marietta, sarta.
Tartone Giovanni, fumista » Borio Adel. v. Donna.
Asquarone Marcellino, op. » Taniotti Maria, tessitr.
Martinengo Antonio, negoz. » Rocci Clara, cuoca.
Bella Giuseppe, calzol. » Serra Felicita, oriatr.
Cottini Angelo, calzol. » Destefanis M. v. Palazzuli
Bausano Vitt., ag. ferr. » Appiano Lucia, sarta.
Gallo Giovanni, caffett. » Fortunato Carola, ling.
Olivetti Luigi, tessitore » Persico Maria, tessitrice.
Quaglia Luigi, carrettiere » Del Santo Irene.
Longo L., tenente d'art. » Thomatis Giovanna.
Borgnino G., fabbro-ferr. » Aimasso Caterina Rosa.
Negrini A., imp. govern. » Rasponi nob. Cristina C.
Farrero Gius., cameriere » Tassone Maria.
Noè Pietro, musicante » Arrigo Giov., maestra.
D'Arrigo Tomaso, impieg. » Ghiotti Ernesta.
Lavallè Stefano, falegn. » Rita Eurosia, cucitrice.
Moiso V., imp. ferrovia » Ravetti Angela.
Bottino Ang., falegname » Canuto Giuseppina.
Rossi S., addl. a farmacia » Rosina G. ved. Corrato.
Oclrano L., op. in scatole » Malabaila M., op. lane.
Pessia Vitt., impresario » Destefanis Irma.
Balari Carlo, fuminatore » Serra Maria, op. in lane.
Dal Grande Enrico, imp. » Coscia Maria.
Carosso Carlo, sellaio » Piangia Emilia.
Pettinati L., ten. alpini » Cardellini Anna Maria.
Nizia A. P., fabbr. lime » Chenuil Maria Caterina.

Chiusero della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 5 0/0 amm.	92 15	Egiziano 6 0/0	370 1/8
» 3 0/0	87 60	Rend. ungher. 6 0/0	89 1/4
» 4 1/2 0/0	106 90	Rend. spagn. ester.	78 15/16
Rend. ital. 5 0/0	95 60	Banca disc. di Parigi	822 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	585 0/8
Consolid. inglesi	97 3/8	Argento fino	203 —
Obbl. Lombarde	310 —	Credito fondiario	1322 —
Cambio sull'Italia	12 10	Suez	2515 —
Turco nuovo	17 75	Panama	66 1/4
Banca di Parigi	805 —	Lotti turchi	71 1/4
Tunisino	388 —	Ferr. Meridionali	— —

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 16 al 21 dicembre 1880.

Mercato attivo, prezzi fermi.

Quercia	L. 0 27	a	0 30	media	0 28 1/2
Faggio	» 0 31	a	0 33	»	0 30 1/2
Noce	» 0 34	a	0 36	»	0 35 1/2
Ontano	» 0 32	a	0 34	»	0 33 —
Pioppo	» 0 20	a	0 23	»	0 21 —

In tutto min.: 28,400

Fieno	L. 0 00	a	0 75	media	0 65 1/2
Paglia	» 0 45	a	0 50	»	0 50 —

In tutto min.: Fieno 4700 Paglia 3300.

CUNEO, 19 corr. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 32 — Fino 40 — Bruno 24.

Vermicelli di I. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbariato 14 80 — Segala 11 40 — Meliga 12 20 — Frumentone 8 45 — Miglio 11 40 — Riso 35 00 — Fagiuoli bianchi 15 75 — Id. comuni 10 80 — Fave 15 20 — Noci al mg. 4 00 — Avena 1 75 — Patate 1 20 — Castagne fresche 1 02 — Id. secc. 2 75.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 50 — Scrofana 1 35.

IVREA, 20 dicembre. — Frumento per ettol. L. 17 98 — Segala 12 35 — Meliga bianca 14 70 — Id. rossa 7 68 — Fagiuoli 14 50 — Riso 23 63 — Avena 00 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 20 — Id. bianche 2 35 al mir. — Patate 1 45 — Paglia 2 35 — Burro per chil. 2 05.

Stagionatura ecclesia delle sete in Torino 21 dicembre.

Organzino	colli	4	K. 361 25
Greggia	colli	14	K. 1216 45
	Totale colli	18	K. 1607 70

Borsa di Genova, 21 corr.

Rend. Ital. cons.	96 70	An. Ferr. Meditterr.	366 —
» fin.	96 77	Banca di Genova	415 —
An. Banca Nazion.	1814 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	670 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferrov. Merid.	711 —	Nav. Gen. Italiana	417 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Ralli, Ing. L.	280 —
		Società Veneta	— —

Londra, 21 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	97 7/16	Egiziano 1868	98 3/8
Rendita Italiana	93 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Ungarica	88 15/16	d'Inghilt. in stock.	— —
Spagnuolo	18 3/16	Mitrato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	17 1/2		

Berlino, 21

Mobiliare	172 50	Cons. Prussa 4 0/0	105 60
Austriache	100 20	Id. 3 1/2 0/0	103 40
Lombardo	55 50	Prest.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

STRENNA.

Un servizio da tavola completo di **44** pezzi, metallo bianco *Anglo-britannico inalterabile*, da non distinguersi dal vero argento,

6 coltelli massicci d'arg.britannico
6 forchette eccellenti id. id.
6 cucchiai pesanti id. id.
12 id. eleganti da caffè id.
12 id. magnifici per moka id.
1 id. da zuppa pesante id.
1 id. da latte di 1ª qual. id.

44 pezzi per sole 25 lire (dunque meno del costo di fabbricazione), **franco di porto per tutta l'Italia** contro rimessa od assegno dell'importo. H 3106 T

D. KLEKNER, Wien, I, Postgasse 20.

Lingue francese e tedesca

Lezioni private date da un *prof. accordés français*. Preparazione rapida agli esami per scuole e impieghi governativi. Il *latino* viene insegnato in 60 lezioni, e coll'amato della lingua francese quelora gli allievi intendano di perfezionarsi in quest'ultima. Prezzi miti. — Via Carlo Botta, N. 1, piano terzo. C 3190

Signore

che occupa primaria carica d'amministrazione in Torino, terrebbe amministrazione privata, o tratterebbe interessi, riscossioni, medicinali, accomodamenti ed affari per conto terzi, da ricompensarsi modestamente dopo la loro riuscita. Consigli e consulti legali *gratis*. Referenze a disposizione. A. Valerio, 170, Posta, Torino. 454

Cercasi

commesso pratico dell'articolo cristalleria e generi affini, per un negozio importante di Torino. Inutile offrirsi senza buone ref. Scrivere alle iniziali **H 4544 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Si darebbe impiego

a **5 010** a chi disposto prestare mutuo L. **5 mila** per almeno anni 2. Offerte premurasi al sig. M. BALDACCONE, corso Palestro, N. 2, Torino. C 4344

L. 5 a 6 mila

sono richieste in accomandita per dare un maggior sviluppo ad una **avviatissima Agenzia.** Scrivere alle iniz. **H c 4554 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Per decesso.

Avviato negozio da lingeria e mercerie da rimettere in una delle più centrali vie di Torino. — Per informazioni scrivere fermo Posta Agnetis Teresa, N. 193. C 4539

Da rimettere pel 1° gennaio 1890 Officina da fabbro-ferraio, magnifica posta, a condizioni favorevolissime. — Riv. via dei Fiori, 8, dal portinaio. C 4229

Novità per Signora

in **Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte.** — Deposito di fodere ovattate, lana e seta. 3212

CAMILLA GAETANO

Angolo via S. Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

SIGARI ESTERI

La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della

FLOR DE LA ISABELA

della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine

premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova. Prezzo al minuto da 30 a 80 centesimi ognuno.

In **TORINO, via Po, 8.** 4385

CHIAFFREDO VARIGLIA

TORINO — Galleria Natta — TORINO.

Articoli Novità per Regali e Strenne

in Ceramiche, Porcellane e Cristalli. 4111

Grande assortimento **GUANTI SUÈDES** a prezzi ridottissimi senza tema di concorrenza come pure **Guanti foderati.**

L'Antica Fabbrica **LUIGI BAY**

avvisa la gentile e numerosa clientela d'aver fatto un cospicuo ribasso sui prezzi in occasione delle prossime feste.

Specialità guanti militari.

Ingrosso Torino, via della Zecca, 10, piano 2° Dettaglio

Ha inoltre in deposito un ricco assortimento di **fazzoletti, calze, cerazze e cravatte.** 3918

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, angolo via Roma, TORINO

Olio Fegato Merluzzo di Terranuova

di provenienza diretta — **OLIO FERRUGINOSO — Catrame iodato L. 5, 3, 2 50 e 2 — Capsule di catrame L. 1 5 — Capsule di olio merluzzo** semplici o ferruginose — **BOLI JODORO - CALCARI semplici e arsenicali creosotati,** eccellente succedaneo all'Olio merluzzo. Flacon L. 3 semplici e L. 3 50 composti. — *Spedizione posta postale aumento L. 1.* 3721

Via Stampatori, 25. D'affittare alloggi ai diversi piani. 4289

D'affittare al presente Al loggio di 6 membri verso a nuovo, al 5° piano. — Via S. Massimo, 35. C 3401

Ampi locali

a piena luce, con o senza forza motrice idraulica (mq. 2100) e anche più con vastissimo cortile, d'affittare al presente. — Dirigersi al portinaio via Guastalla N. 7, Torino. 3141

500 COPERTE

di pura lana, bigie, da una piazza *da vendere o prestare in ragionevole*. Recapito via S. Quintino, 15, dal portinaio, Torino. 4423

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli

Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 2365

H. S. Anima mia, perchè non mi scrivi; dimmi una buona volta se ti posso scrivere: lo sai che ho bisogno di raccontarti tutto. Non temere; il banchiere è sicuro. — Tanti baci, gioia santa. 4502

VICHY

Amministrazione

Parigi, 8 *Boulevard Montmartre.*

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni — Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**

Questi prodotti si trovano alla succursale SANMICHELE e BANCHIERI, via Lucoli, 102, **Genova.** H 237 G

IN CERCA D'UNA SPOSA Nuovo romanzo di **T. GUIDI**, l'autrice del libro **Ho una casa mia!** che riassumendo tutta la felicità e l'orgoglio della donna ebbe un immenso [illegible]. Un vol. di 212 pag. Lire **due.** *Libreria BRERO* in via Po e dai principali Librai. 4221

ANGELO MERLO 16 — VIA LAGRANGE

GUANTI

CAVALLINO cucitura **SELLIER**		L. 3 50
CAPRETTO doppia cucitura 2 ganci		» 2 70
» » 4 »		» 3 25
CAPRETTO CUCITURA 2 ganci		» 3 50
FODERATI DOPPIA 4 »		» 4 25
SUED MOUSQUETAIRES finis assortite		L. 1 75

SCAMOSCIATI per MILITARI

Camoscio doppia cucitura	2 ganci	L. 1 50
Castoro extra	2 bott.	» 2 —
» »	2 ganci	» 2 25
Castorino italiano extra	2 bott.	» 2 90

I signori clienti sono pregati visitare bene e confrontare le mie qualità con quelle attualmente in commercio per persuadersi della assoluta superiorità, qualità, morbidezza e prezzo.

4553

Si regalano 1000 Lire a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt profumieri chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, non macchia la pelle: ha il pregio di colorire in gradazione diversa e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della Scatola L. 6.

ZEMPT FRÈRES

6, Galleria Principe di Napoli, 8 Napoli

Avviso alle Signore

Epilatorio **ZEMPT FRÈRES**

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È innocuo e di sicurissimo effetto.

Prezzo del Vasetto L. 6.

In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.

Depositi in **Torino:** *G. Meynard* via Barbaroux, 19; *Caligaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 67 M

Terno! Terno! Terno!

Numerose vincite! Numerose vincite!

Furono estratti i numeri **52, 71, 83** in Milano; **14, 83, 43** in Firenze; **40, 31, 01** in Napoli e **20, 87, 45** in Venezia, tutti combinati e spediti dal signor *Giovanni Mihalik in Budapest, Kerepesistrasse*, 71. Queste estrazioni hanno procurato molte vincite che faranno passare lietamente le feste a numerose famiglie le quali saranno certamente molto grate al signor Mihalik. Pressochè mensilmente pubblicheremo il numero dei fortunati vincitori ed auguriamo che tale sorte tocchi ancora a molte famiglie bisognose. Basta, per raggiungere questo scopo, scrivere al signor Mihalik mettendo l'indirizzo preciso e si ha la risposta a volta di corriere. Il signor Mihalik non ha bisogno di un'ulteriore réclame; egli non pretende neanche un ringraziamento, solo suo scopo si è di aiutare i bisognosi. E noi facciamo voti che gli sia concesso di proseguire per molti anni ancora con tali propositi umanitari. Chi vuol restar persuaso scriva subito al signor *Mihalik* aggiungendo 60 centesimi in francobolli ed avrà subito la risposta. 4553

Grande e Antica Fabbrica di Camicie

GAMBA LUIGI — Piazza Madama Cristina

Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Specialità Camicie su misura.

N. 6	Camicie percalle con davanti fino	L. 13
» 6	id. cretonne » »	» 15
» 6	id. cretonne con collo e polsi attaccati	» 18
» 6	id. madapolam con davanti fino	» 21
» 6	id. domestic » »	» 24
» 6	id. cretonne con davanti tela d'aranz	» 27
» 6	id. cretonne con davanti collo e polsi fini	» 22
» 6	id. madapolam con davanti collo e polsi tela d'aranz	» 33

Camicie flanella da L. 5 a L. 12 cadauna.

Camicie flanella inglese da L. 12 a L. 18 cadauna.

Assortimento Maglierie inglesi a prezzi ridotti.

TORINO via Ospedale, 5 **D. MONDO** **TORINO via Ospedale, 5**

GIOCATOLI

PRESEPI FIGURE in legno verniciate e drappate BAMBINI in cera artisticamente mossi. Guernizioni per l'Albero di Natale.

PREZZO FISSO. 4417

VIAGGI

in **EGITTO, PALESTINA,** in **GRECIA,** a **COSTANTINOPOLI.** — Partenza **21 gennaio e 14 febbraio 1890,** in Comitiva di 10 a 15 persone, accompagnati da Guide-Interpreti. — Scrivere o [illegible] dare indirizzo all'**Agenzia Chiari,** *Via Cappellari, 4, Milano*, per ricevere *gratis* i Programmi dettagliati

La Libreria CARLO CLAUSEN già ERMANNO LOESCHER

Via Po, 19 — TORINO

ha ora pubblicato e spedisce a richiesta *gratis* e franco un suo nuovo

Catalogo dei principali periodici francesi, inglesi e tedeschi di letteratura e di moda

del cui abbonamento s'incarica **a prezzi assai miti** che la Casa sola può fare stante le dirette ed estesissime sue relazioni estere. — Oltre a quelli che sono notati sul catalogo si accetta **l'abbonamento a qualsivoglia altro giornale** sia scientifico che letterario. 4329

FABBRICA Pelliccierie

Confezione di Mantelli per signore e Paletot per uomo. — Grande assortimento in **Pellegrine, Boas, Manicotti e guernizioni** a prezzi moderati. — **Novità Ventagli, Paracqua e Bastoni** da passeggio. 4131

Desiderio Righini via Roma, 2 accanto (a piazza Castello).

PER BIMBI E RAGAZZI!...

NON PIU' FARINA LATTEA!!...

giacchè il valore nutritivo del latte conservato è assai problematico

ma usate sempre

la delizioso, nutriente, impareggiabile, digestivo

FIOR D'AVENA DIASTASATA KNORR

la tanto raccomandata da tutte le celebrità mediche del giorno.

Deposito esclusivo presso

ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.

Scatola di 1/2 chilo L. 1 50. 3559

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.

Importazione diretta di **Vini Toscani,** garantiti genuini, dallo rinomato fattorio cav. nobile **Ruggeri-Guasini** di **Firenze.** Lire **1 60 — 1 80** il fiasco di litri 2 1/4.

Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, N. 8, **Torino.**

Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.

ANTONINI e BASSO. 4306

Fabbrica di Guanti

Sistema **JOUVIN**

Specialità Guanti piqués all'inglese, **Camicie, Finimenti, Polsini, Cachenez, Fazzoletti,** ecc.

E. BERTOLINI

Grande assortimento **Cravatte inglesi** ultime novità *prezzi modicissimi.*

9 - Via Santa Teresa - 11 TORINO.

STRENNE REGALI

VITA BACHI via Po, N. 5 TORINO

Specialità per Regali e Strenne

Ceramiche artistiche - Dipinti
Articoli da viaggio - Pelletteria - Bisotterie
Piccoli mobili - Statue - Bronzi
Galanterie per Signora - Tavoli fumatori
Scatole a guanti - Tavoli da lavoro, ecc.

Oggetti religiosi.

Tutte le novità del giorno.

Grande Incanto

MOBILI D'APPARTAMENTO

via Maria Vittoria, 27 (piano nobile).

Lunedì 23 corrente e successivi, ore solite, il perito sottoscritto, con delegazione in data 1° novembre dal sig. cav. **EUGENIO BALDI,** procederà alla **vendita** di:

Oggetti d'arte — Bronzi — Camera da pranzo in vieux-bois - **scolpito — Camera da letto — Quadri — Dipinti** d'autore — **Acquarelli** del sig. colonnello cav. DE-BELLY — **Pianoforte** verticale — **Una vettura — Tappeti — Pendole — Sofà — Sedie e Seggioloni — Armadi a specchio,** per contanti, al miglior offerente.

4546 *Il Perito:* Rag. G. BOERIS.

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento Cappelli per signora e bambini a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C° di Berlino, **TORINO,** via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 4196

Pattini pel ghiaccio

DEI **MIGLIORI SISTEMI** semplici e ben nichelliati

DA **CARLO SIGISMUND**

44, via Venti Settembre ***TORINO.***

IL BANCO G. PRINA

TORINO — Portici della Fiera, 26 — TORINO

COMPRA E VENDITA

Cartelle del Prestito a Premio Riordinato

VENDE LE MEDESIME

a L. **12 50** caduna.

Nota importante. Coloro che acquistano le Cartelle al suddetto Banco; conosciuto l'esito della grande estrazione di

MEZZO MILIONE

potranno rivenderle al medesimo Banco. 4605

★ **MELROSE** ★

RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 324 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Hacher*, piazza Carlo Felice, 3; *M. Perganno*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 18; *G. Manfredi*, via Finanze, 8; *Turrico*, p.ª S. Carlo; *Stampi*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nasero*, via S. Massimo, 12; *G. Goraglia*, piazza Carlo Felice, 2. 477

La BIFFERIA di GRAZ e FIASCHETTERIA

via Santa Teresa, 24, e Pietro Micca

TORINO

le notti del 24 e 25 dicembre corrente resteranno aperte sino alle 3 antimeridiane.

Servizio di Buffet — Specialità Tedesche. 4561

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima — *Capitale versato L.* **4,400,000.**

Si notifica ai signori Azionisti che a cominciare dal **3 gennaio 1890** sarà pagato il **1° acconto dividendo** dell'esercizio 1889 contro presentazione della Cedola N. **29** in L. **10** per Azione.

Il pagamento sarà fatto in **Torino,** presso la *Sede della Soc.età*, via S. Secondo, N. 30.

4550 *Il Consigliere delegato:* F. SICCARDI.

Grande fabbricazione di Corde metalliche

di qualunque grossezza, di filo forte acciaio naturale, zincato, rame, ottone o delta, per bastimenti, ferrovie funicolari, trasmissioni, elevatori, orologi, minitero, parafulmini e corda spinosa per siepi.

Specialità di Letti e Pagliericci a reti metalliche igienici brevettati, tele gratticole, parascintille, lamiere perforate, nucleoli, spilli, stocchi per busti, trafileria e sinsatura di fili di ferro, nonchè tutti gli articoli affini. 4020

Fabbrica di Cioccolato MORIONDO e GARIGLIO *Piazza S. Carlo, 6.*

Premiata con medaglie d'oro e diploma d'onore di 1° grado.

Assortimento bomboniere fantasia ed a sorpresa — **Cioccolatini fantasia** (Specialità della Casa) Giandujotti, Alpini, Umberto, Margherita, Duchessa, Savoja, Torino e Crocanti. C 4566

Cremes: Vaniglia, Punch, Alcharmes, Ananas, Maraschino, Nocciola, Caffè, Lampone, Mandarino, Pistacchio e **Cioccolato-Miele**

PANETTONI della rinomata Casa **COVA di Milano.**

G. ROGGERO E C°

Via Santa Teresa, N. 1, dirimpetto a via Venti Settembre

Unici rappresentanti del vero **copialettere Umido Valsperta e C. di Milano.**

Agenda di Torino pel 1890

ad uso degli avvocati, ingegneri, procuratori, notai e famiglie, a due giorni ed un giorno per pagina a L. 2 75 e 3 25.

Copiosissimo assortimento di articoli di Carta e Cancelleria per Strenne e Regali. 4565

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni genere. — **Lane e crini** per materassi. 4236

Torino, *corso Vitt. Em. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Ma Cristina.*

REGALO UTILE.

Prima di fare i vostri acquisti visitate il

NEGOZIO DI CRISTALLERIE

di PAOLO ROBERT

Corso Vittorio Emanuele II, N. 68. 4543

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ERNIA;** la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta si ottiene con un ben adatto **cinto contentivo.** Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Instituto Reta,** *Torino.* 25-153

1,000,000 di Cappelli e Berretto.

Unica **Cappelleria** in Italia che vende quasi per niente, però **compra e vende in contanti.**

Gran Magazzino Italo-Americano

Via Lagrange, N. 21. — G. AGHEM. 4556

Terno! Terno! Terno!

Vincita sicura! Recentissimo piano di giuoco!

Dopo informazioni prese presso numerosi e fortunati vincitori e dopo assicurazioni avute dai medesimi, sono arrivato alla persuasione che il solo sig. Dirichstein possiede il segreto della ruota del lotto, e perciò mi sono rivolto al detto sig. Maurizio Dirichstein in Budapest, ossia al vero maestro e benefattore, e così al pari di altri bisognosi fui liberato dalla miseria. Benchè giuocatore assiduo, non mi fu mai possibile di fare una vincita, e così tutto il mio denaro, tempo e fatica erano sprecati, e soltanto coi numeri **3, 74, 88,** avuti dal sig. Dirichstein, vinsi all'estrazione di Roma L. **6000.** Vogliano quindi tutti coloro che leggono queste righe rivolgersi al sig. **Maurizio Dirichsteiu in Budapest** per persuadersi da loro stessi della valentia di quest'uomo e di far conoscere al pari di me la loro gratitudine. Il sig. Dirichsteiu risponde subito a tutte le lettere che contengono cent. 60 in francobolli. 4542

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e 5.

Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 54

Ai proprietari di case

Ingegneri e Impresari di costruzione.

Lastre marmorine (bargiolina), della Cava di Borgo a Sanfront, adatte a pavimenti di cinese, terrazze, rimesse, marciapiedi, portici, cortili e copertura di palazzine.

Rivolgersi a F. FILIPPA a Borgo. 4561

CHIUNQUE

desideri assumere

la rivendita

della

GAZZETTA PIEMONTESE E GAZZETTA LETTERARIA

GIORNO SERA MATTINO

TRE EDIZIONI

ne

chieda

le condizioni

all'Amministrazione

Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.